



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

16 gennaio 2015

via Miglietta, 5 · 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax – 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Libro «Buongiorno, sono Francesco» € 7,00
Con Agenda 2015 € 3,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



LECCE

Editori S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione 153 - 70124 Bari - Sede centrale a Bari
Tel. 080 5170221 - Informazione 5170222 - Direzione Generale 5470016 - Ufficio Teleselezione 5470226 - Direzione politica@gazzettamezzogiorno.it - Segreteria e Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Direzione di Bari 5470430-431
leggi@lagazzettamezzogiorno.it - Cronache barese 5470413 (cronaca@lagazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470255

Sezioni: Bari 5470247 - Lecce 5470247 - Matera 5470285 (pobli-
ca@lagazzettamezzogiorno.it) - Napoli 5470284 (avvicinato@lagazzettamezzogiorno.it) - Spoleto 5470418
Cultura e spettacolo@gazzettamezzogiorno.it - Spoleto 5470418 (inviata.speciale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport
5470225 (sport@lagazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470233 (cultura.espressiva@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C. 20/B L. 652/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 15

LODO LEADRI, L'UDIENZA IN TRIBUNALE AGGIORNATA AL 31 MARZO

Lecce, ancora bloccati i beni del Comune

E ora scatta l'allarme



TOMMASINI CRONACA >> PALAZZO CARAFA Battaglia tra Comune e Leadri

LA STANGATA DA OGGI IN VIGORE IL SISTEMA CHE PREMIA I «RICICLONI»

La differenziata a rilento in Puglia scatta l'ecotassa

A Bari, Lecce e Taranto 750 euro. A Brindisi 11,25
A Foggia, Taranto, Trani e Barletta 15: un salasso

ARMENISE A PAGINA 10 >>

FONDAMENTALISMO RILASCIATE GRETA RAMELLI E VANESSA MARZULLO, RAPITE A LUGLIO IN SIRIA. POLEMICHE SUL POSSIBILE PAGAMENTO

Libere, il giallo del riscatto

«Pagamento di 12 milioni da parte del governo». Gli 007 negano
Due terroristi uccisi in Belgio. Il Papa: non si deridono le religioni.

SALUTE ERA RICOVERATO AL «FAZZI». I MEDICI: CASO RARO

Lecce, l'aviaria uccide un bimbo di 15 mesi

E la Regione dà l'allarme: pochi vaccinati
boom dell'influenza, assalto agli ospedali

TERRORISMO È ANCHE FARCI TORNARE INDIETRO

di LINO PATRUNO



BELGIO La massiccia operazione antiterrorismo

Eh, ma sa, voi occidentali, con questa libertà di costumi. La guida egiziana a Luxor moraleggiava soprattutto sulle donne, aggiungendo di avere la moglie a casa con quattro figli e magari un onore difeso dalla invisibilità. Pochi mesi dopo le loro elezioni furono vinte dai Fratelli Musulmani, cancellati poi da un colpo di Stato del presidente Al Sisi. Lo stesso che nei giorni scorsi ha invitato l'Islam a una rivoluzione interna. Per liberarsi dal radicalismo assassino. Per spazzare quella totalizzante interpretazione del Corano grazie alla quale uomini usano il nome del profeta per massacrare altri uomini. Ma può esserci una fede che istiga ad ammazzare la gente?

E' la parabola di ciò che sta avvenendo dopo il terrorismo di Parigi. E spia di un intrico dalle troppe verità per non avere troppa confusione.

SEGUE A PAGINA 21 >>

LA LETTERATURA BATTE L'ODIO PAROLA DI VICTOR HUGO

di GIANFRANCO DIOGUARDI

I drammatici fatti di Parigi sono accaduti in un Paese, la Francia, che ha vissuto e ben radicati nel Dna di ogni suo cittadino i valori nazionali della antica scienza repubblicana sancita dal motto nazionale: «Liberté, Egalité, Fraternité».

SEGUE A PAGINA 21 >>



BARI Pronto soccorso affollato al Policlinico a causa dell'influenza

ARMENISE E CAPPELLO A PAGINA 14 >>

LA CORSA AL GIMMORALE DILAGA IL TONONOME MENTRE SALE LA TEMPERATURA ANCHE SULLE RIFORME

Renzi tra ex Cav e minoranza Pd

Napolitano: «Chi dopo di me? Non lo so, ma alle votazioni ci sarò»

L'EX MINISTRO: FIDEBOLE CON RENZI



ROMA Fitto e Berlusconi insieme in una foto d'archivio

● Al via le grandi manovre per l'elezione del presidente della Repubblica. Oggi Renzi riunisce la Direzione e dovrebbe incominciare a delineare il profilo del suo candidato. Ma la sinistra Dem è sul piede di guerra. Napolitano è tornato al lavoro: «Non so chi verrà dopo di me, alle votazioni ci sarò».

SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6 E 7 >>

CROCIATA ANTI-FUMO DEL MINISTRO MA LE SIGARETTE LE VENDE LO STATO

di CARMELA FORMICOLA

Potremmo evocare l'immagine potente di Humphrey Bogart, iconico fumatore. O la sigaretta tra le dita sottili di Marlene Dietrich. O il cupo interrogatorio di Blade Runner, con Rachel che aspira, bellissima e sfigata. Ma se lode dev'essere dell'uso didascalico del fumo all'interno di film o fiction, non possiamo non pensare allo strugente bianco e nero di «Smoke».

SEGUE A PAGINA 20 >>

BUONGUSTO Cibi buoni e sani arriva la «Guida» della Gazzetta

MILLANTE A PAGINA 13 >>

INCHIESTA A BARI Traghetto in fiamme

Incontro Fitto-Berlusconi

«Caro Silvio, così non va»

CRITICO NELL'AUDIZIONE AL SENATO. ATTACCO ANCHE DA STEFANO

Decreto Ilva, Vendola «Niente sanzioni, solo proroghe e deroghe»

● Il ministro dell'Industria, il ministro dell'Economia, il ministro delle Infrastrutture e il ministro del Mezzogiorno, si sono incontrati per discutere...

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



www.valentinocaffespa.com

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Brindisi: 0883/341011 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Solo edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213



www.valentinocaffespa.com

IL CASO IL TAMPONE È RISULTATO POSITIVO AL CEPP0 H1N1. IL SOSTITUTO PROCURATORE ROBERTA LICCI HA APERTO UN FASCICOLO. NEI PROSSIMI GIORNI SARÀ EFFETTUATA L'AUTOPSIA

Muore per l'influenza aviaria

Non ce l'ha fatta il piccolo di 15 mesi. Sei medici nel registro degli indagati

Il dottor Alberto Fedele
 «Un caso isolato
 L'unico rimedio
 efficace è il vaccino»

● Non ce l'ha fatta il bimbo leccese di 15 mesi in coma dal cinque gennaio scorso dopo aver contratto l'influenza A. Mercoledì sera il suo cuore ha smesso di battere.

Il sostituto procuratore Roberta Licci ha iscritto sei medici sul registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo. Nei prossimi giorni il medico legale Roberto Vaglio effettuerà l'autopsia.

«Nessun allarmismo», rassicura il direttore del servizio igiene della Asl di Lecce Alberto Fedele, quello del bambino è un caso rarissimo. L'unico rimedio efficace contro questi virus sono i vaccini. I soggetti più colpiti sono i soggetti con malattie croniche. Il virus H1N1 è ancora presente sul nostro territorio».

CAPELLO A PAGINA V >>



VITO FAZZI Il cuorino del piccolo ha smesso di battere mercoledì sera

LECCE

Lodo Leadri il pignoramento resta esecutivo

● Tangenziale Est, il giudice civile non sponde i pignoramenti della Leadri al Comune ma accetta anche la richiesta dell'impresa di disporre l'audizione del Tesoriere del Comune. L'udienza è stata, dunque, aggiornata al 31 marzo prossimo. Sino a quella data resta tutto bloccato, a Palazzo di Città, alienazioni comprese, con tutti i rischi che ne conseguono per i mancati introiti. E l'opposizione rilancia le accuse al governo di centrodestra sulla cattiva gestione del contenzioso.



TOMMASI A PAGINA III >>

IN ALLARME IERI MATTINA, PRESIDIO A PALAZZO ADORNO. IN SERATA, OCCUPATA PACIFICAMENTE LA SALA GIUNTA

Doppia protesta alla Provincia per Alba service ed ex Lsu

Interviene il presidente Antonio Gabellone
 Arriva la solidarietà del mondo politico

● Doppia protesta davanti alla sede della provincia di Lecce. Ieri mattina sedici ex Lsu (lavoratori socialmente utili) hanno organizzato un presidio a Palazzo Adorno per chiedere le integrazioni salariali (500 euro), mentre la sala giunta è stata pacificamente occupata anche in nottata dai lavoratori di Alba service, che lamentano la mancata erogazione dello stipendio di dicembre e invocano certezze per il futuro. Ieri sera sul tardi c'è stato un incontro con il presidente Antonio Gabellone, il quale ha promesso un intervento. Solidarietà da parte del mondo politico.

SERRAVEZZA A PAGINA II >>

LECCE
 C'è un esposto per il palazzo delle Poste

SERVIZIO A PAGINA III >>

LECCE
 Tribunale in vendita ma non è ancora accatastato

SERVIZIO A PAGINA IV >>



I lavoratori nella sala giunta [Massimino foto]

IL DIRITTO AL RISCALDAMENTO E LA LOTTA AGLI SPRECHI

di GIOVANNI SECLÌ*

Quando nelle aule scolastiche il riscaldamento non c'era: e forse si aveva la mente più fresca, anche perché non intasata da fumerie inquinanti. Allora si era vestiti come si conviene d'inverno: senza scambiare l'aula per uno studio televisivo surriscaldato, con signore "svestite" in look perennemente estivo. Era normale a scuola come a casa: dalle aule e stanze più ampie che oggi, il disperdersi da spifferi quel poco di calore dei corpi vicini o dei camini; perdipiù in un Salento dall'inverno coerente nel clima.

Ma gli anni, a partire da quelli Settanta, paradossalmente

NOVOLI L'EVENTO CLOU ALLE 20 IN PIAZZA TITO SCHIPA

Fòcara di S. Antonio abate Attese 60mila persone



● Spettacolare accensione stasera alle 20 in piazza Tito Schipa a Novoli della Fòcara di Sant'Antonio abate. Presenti numerose autorità anche dall'Azerbaijan. Predisposti treni speciali dalle Ferrovie Sud Est, pullman e bus. Dirette tv e in streaming per l'evento che proseguirà con il «Fòcara Festival». Sono attese com-



La notizia dolorosa del cancro polmonare di cui, secondo sua stessa dichiarazione, è affetta Emma Bonino crea dolore e preoccupazione soprattutto in considerazione della particolare aggressività della neoplasia stessa.

L'anno scorso, in Italia, 38.000 nuove diagnosi di cui 11.000 nelle donne e quasi 34.000 morti (prima causa di morte per tumore negli uomini e terza nelle donne).

Si calcola - crepi l'astrologo - che un uomo su 9 ed una donna su 36 possa sviluppare un tumore del polmone nel corso della vita.

Buone speranze sono venute dalla Conferenza mondiale di Sidney" relativamente a promettenti farmaci biologici che consentiranno la terapia personalizzata ed intelligente ("target therapy, personalized healthcare").

Attualmente si dispone di farmaci chemioterapici che danneggiano il DNA delle cellule e di farmaci biologici, che agiscono su uno specifico bersaglio impedendo la trasmissione dei segnali all'interno della cellula che determinano la crescita del tumore.

L'obiettivo è analizzare le anomalie geniche di uno specifico tumore e garantire cure più efficaci con minori effetti collaterali.

La forma più comune (85% dei casi) di tumore del polmone è quella non a piccole cellule (NSCLC) del quale alcune forme sono caratterizzate dalla presenza di mutazioni e superespressione del gene MET o del recettore del fattore di crescita epidermico, EGFR, per le quali ci sono farmaci, in parte registrati e in parte in fase di sviluppo, in grado di spegnere, come un

CANCRO AL POLMONE OGNI ANNO CASI IN AUMENTO

di NICOLA SIMONETTI

interruttore, il processo di sviluppo del tumore.

Terapie in sviluppo sono quelle che sterminano le perverse proteine presenti sulla superficie delle cellule tumorali. Tali perverse ed astute proteine agiscono come un "segnale di stop", impedendo al sistema immunitario di distruggere le cellule stesse.

In uso, tra gli altri, bevacizumab in combinazione con altri farmaci e afatinib (appena promosso dall'Aifa).

Indispensabili diagnosi precoce ed intervento tempestivo che possono mitigare il decorso fatale

della malattia. Ma, per i sintomi iniziali sfumati, è difficile la precocità.

A consentire la diagnosi due anni prima della diagnosi fatta da esame Tac spirale, un semplice esame di sangue proposto da una ricerca finanziata dall'Airc e che coinvolge 4 unità di ricerca tra cui l'istituto oncologico di Bari (dr Paradiso, Florio, Tufano), la clinica pneumologica dell'università di Bari (prof. Resta) e l'unità pneumologica di Triggiano (dr.ssa Giorgio) impegnate, ora, per la conferma sul campo (La Gazzetta ne aveva già dato notizia).

Il test sul sangue - dice il prof. Onofrio Resta, direttore u.o. malattie dell'apparato respiratorio - ha mostrato sensibilità dell'87% di identificare il nodulo tumorale, riduzione dell'80% delle false positività rilevate dalla Tac spirale, predizione della mortalità per tale patologia quasi del 100%".

Dal punto di vista della prevenzione, il dito è puntato contro il fumo di tabacco, responsabile dell'85-90% dei casi. Per gli altri, nel 2012, l'OMS ha colpevolizzato i gas di scarico dei motori diesel includendoli nella lista dei prodotti cancerogeni.

IL CASO

SI MUOVE LA PROCURA

LA TRAGEDIA

Non ce l'ha fatta il piccolo, di quindici mesi, in coma dal 5 gennaio scorso. Il cuoricino ha smesso di battere mercoledì sera

LE INDAGINI

Il sostituto procuratore Roberta Licci ha aperto un fascicolo: dopo la morte, si indaga per omicidio colposo

Bimbo muore per influenza aviaria

Il tampone è risultato positivo al ceppo H1N1. Sei medici nel registro degli indagati

LINDA CAPPELLO

● Non ce l'ha fatta il bambino leccese di 15 mesi che si trovava in coma dal 5 gennaio scorso.

Mercoledì sera il suo cuore ha smesso di battere, ed ora il cuoricino si trova nella camera mortuaria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Al momento ci sono sei medici iscritti sul registro degli indagati. Nei prossimi giorni il medico legale Roberto Vaglio effettuerà l'autopsia sulla salma del bimbo, per



IN CAMPO LA PROCURA Il sostituto procuratore Roberta Licci. A destra il tribunale di viale De Pietro



le altre notizie

LECCE

LICEO BANZI Antonio Errico incontra gli studenti

■ Terzo appuntamento con la lettura al liceo scientifico «Banzi Bazolli». Domenica mattina, a partire dalle ore 11, nell'ambito del progetto «Ex libris», Antonio Errico incontrerà alcune classi del liceo e discorrerà con i ragazzi del suo libro «L'esiliato dei pazzi», un romanzo intriso di storia, amore, conflitti esistenziali, sentimenti, il cui protagonista è un esiliato condannato per aver ordito la congiura contro Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze, nel 1478. Antonio Errico è un «preside-scrittore» (è infatti dirigente del liceo Quinto Ennio di Gallipoli) e quindi da sempre molto vicino ai giovani e alle problematiche tipiche dell'età adolescenziale. Le sue opere sono caratterizzate dalla poeticità della prosa, dalla ricerca della musicalità e dall'armonia delle parole.

I CONTROLLI

La polizia giudiziaria ha già acquisito le cartelle cliniche

chiarire le circostanze della morte.

Stando a quanto emerso dagli accertamenti clinici, il piccolo avrebbe contratto l'influenza aviaria, ed il tampone sarebbe risultato positivo al ceppo H1N1, forma virale particolarmente aggressiva.

Nel 2009, a cavallo fra il mese di ottobre e quello di novembre, oltre un milione e mezzo di italiani contrassero il virus, che si diffuse per via aerea.

Il bambino è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale nel giorno di Capodanno, con febbre molto alta e placche alla gola. Dopo che gli era stata prescritta una terapia antibiotica, i genitori lo riportarono a casa. Ma il bimbo continuava a stare male, ed il giorno seguente venne ricoverato nel reparto di Pediatria, dove fu sottoposto a terapia antivirale. I sintomi erano quelli di una gastroenterite, ed in un pri-

mo momento il piccolo sembrò rispondere bene alle cure dei medici. Dopo un paio di giorni, improvvisamente, la situazione precipitò: il bambino fu trasferito nel reparto di Rianimazione e sottoposto ad una Tac. L'esame diagnostico evidenziò un'infezione a livello polmonare, ed una miocardite, oltre a lesioni cerebrali dovute ad un'ischemia. A quel punto i sanitari decisero di effettuare il tampone, che sareb-

be risultato positivo al virus H1N1.

L'8 gennaio scorso i genitori hanno presentato denuncia al posto fisso di polizia dell'ospedale, chiedendo alla magistratura di accertare le circostanze che avevano ridotto il loro figlio in quello stato. Il sostituto procuratore Roberta Licci aveva poi aperto un fascicolo con l'accusa di lesioni: ma in seguito al decesso di mercoledì sera si procede per

omicidio colposo. Nei giorni scorsi il personale di polizia giudiziaria ha acquisito le copie delle cartelle cliniche ed ha identificato i medici che hanno avuto in cura il bambino, ed i cui nomi sono poi finiti nel fascicolo.

Già nella giornata di oggi potrebbero essere inviati i primi avvisi di garanzia, al momento solo come atto dovuto per permettere agli indagati di partecipare alle indagini.

INTERVIENE IL DOTTOR ALBERTO FEDELE, RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI IGIENE PUBBLICA DELLA ASL DI LECCE

«Si è trattato di un caso isolato non c'è motivo di allarmarsi»

● Non c'è motivo di allarmarsi. Il caso del bimbo morto per l'influenza aviaria è stato un caso isolato, e non c'è alcuna ragione di preoccuparsi.

Parole di rassicurazione arrivano dal dottor Alberto Fedele, responsabile del servizio igiene pubblica della Asl.

Dottor Fedele, avete messo in pratica una particolare procedura in seguito al caso di virus A contratto dal bambino?

«No, il virus H1N1 in seguito alla pandemia del 2009 è ancora diffuso ma non ci sono situazioni di emergenza. Basta vaccinarsi. Il rischio legato alle malattie infettive c'è, abbiamo la falsa illusione di essere esenti da ogni malattia. Poi c'è gente che sconsiglia le vaccinazioni ordinarie, ma i fatti invece ci dimostrano il contrario».

Ci sono soggetti più predisposti? «I bambini prendono più spesso l'influenza, ma le complicanze sono molto rare se si trovano in buona salute. Se invece hanno malattie croniche o patologie congenite dopo una certa età devono vaccinarsi. Non conosco nel dettaglio il caso di questo bambino, ma credo si sia trattato di un episodio rarissimo. In America questo virus ha ucciso cinque bambini. Ed a quanto mi risulta a Bari ci sono due adulti ricoverati nel reparto di rianimazione. Però stiamo parlando di persone con malattie croniche che non si sono vaccinate».



C'è una vaccinazione specifica per questo ceppo?

«No, è contenuta nel normale vaccino antinfluenzale».

Oltre ai vaccini, ci sono degli accorgimenti per ridurre il più possibile il rischio del contagio?

«Ripeto, l'unico rimedio veramente efficace è il vaccino. Per coloro che non si sono vaccinati, cercare di non frequentare i luoghi affollati, dove la concentrazione di virus può essere maggiore, lavarsi le mani, evitare di stare a contatto con persone malate».

Dottore, quali sono i sintomi tipici di questo virus? Come si possono di-

stinguere le due patologie?

«La patologia è una sola, ed è l'influenza. In ogni caso basta solo non fare gli eroi e curarsi adeguatamente. Questo virus circola da quando c'è stata la pandemia, non è il caso di fare allarmismi. Ai primi sintomi è necessario stare a casa, non fare stravaganze ed evitare che la malattia peggiori. Se poi dopo i primi giorni le condizioni diventano progressivamente più serie allora è il caso di rivolgersi ai medici. Ma non ci sono cure speciali per questo tipo di virus».

Che livello di diffusione ha in Puglia?



«A quanto riferisce l'osservatorio epidemiologico quattro soggetti su mille hanno contratto la normale influenza, non siamo ancora al picco. Per quanto riguarda questo ceppo non mi risultano altri casi a parte i due ricoveri di Bari. Durante la pandemia si ammalarono circa cinquanta persone, e credo ci siano state per lo più una dozzina di vittime. Gli altri anni ci sono stati casi sporadici, come accade anche adesso, che si contano sulle dita di una mano. Teniamo presente però che circolano anche altri virus, che possono portare complicanze serie a livello respiratorio, ma non è detto che siano influenzali».

VITO FAZZI
In alto, a sinistra, il dottor Alberto Fedele, responsabile del servizio di igiene pubblica della Asl

[l.c.p.]

L'ALLARME

DOPO L'EPIDEMIA DEL 2009

Un caso di aviaria a Lecce
muore bimbo di 15 mesi

Anche a Bari segnalate due persone ricoverate con gli stessi sintomi

LINDA CAPPELLO

● **LECCE.** Bimbo di 15 mesi muore dopo aver contratto l'influenza aviaria. È questo il responso degli specialisti dell'Università di Bari che hanno esaminato il tampone faringeo del piccolo, in coma dal 5 gennaio scorso e deceduto mercoledì sera nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce.

Il virus H1N1, del quale non si parlava più dalla pandemia del 2009, torna a colpire, e questa volta si porta via un bambino di poco più di un anno.

La sua odissea inizia il giorno di Capodanno: febbre alta e piacche alla gola. I genitori, preoccupati, si precipitano al pronto soccorso. I medici visitano il bimbo, e gli prescrivono una terapia a base di antibiotici. Il giorno dopo, però, le sue condizioni non migliorano, anzi: la febbre arriva sino a 42. Questa volta i sanitari ne dispongono il ricovero nel reparto di pediatria e iniziano un trattamento a base di antivirali, riscontrando anche una sintomatologia da gastroenterite. In un primo momento, il bambino sembra rispondere bene alle cure, ma improvvisamente la situazione precipita. Nella notte fra il 4 ed il 5 gennaio il piccolo paziente viene portato d'urgenza nel reparto di rianimazione, e sottoposto a una Tac: l'esame evidenzia un'infezione polmonare, una miocardite ed un'ischemia cerebrale. Il bimbo entra in coma e a distanza di 24 ore si scopre che ha contratto il virus H1N1. Nonostante tutto, il suo cuore continua a battere, ma mercoledì sera si ferma per sempre.

Il caso è ora finito all'attenzione della magistratura. Quando le condizioni del bambino si sono aggravate, i genitori hanno presentato una denuncia, chiedendo alla Procura di accertare eventuali negligenze da parte del personale medico. Il sostituto procuratore di turno Roberta Licci aveva aperto un fascicolo

FEBBRE LETALE

Il piccolo aveva febbre alta. Ricoverato all'ospedale «Vito Fazzi», è entrato in coma il 5 gennaio. Non ce l'ha fatta



INFLUENZA
Il pronto soccorso sono presi d'assalto in questi giorni. Si stima che ci siano 50mila persone in Puglia con la febbre alta e i classici sintomi influenzali. Sotto l'ospedale Fazzi di Lecce

con l'accusa di lesioni, ma l'ipotesi di reato è diventata adesso quella di omicidio colposo. Al momento sono sei i medici iscritti nel registro degli indagati. Un atto dovuto, in vista degli accertamenti irripetibili che dovranno essere svolti nel corso dell'inchiesta. Come l'autopsia, che sarà effettuata nei prossimi giorni dal medico legale Roberto Vaglio.

Inevitabilmente, la notizia del contagio da virus H1N1 ha gettato nello sconcerto e nella preoccupazione centinaia di famiglie.

«Non c'è motivo di allarmarsi», rassicura il responsabile del settore igiene della Asl di Lecce, dottor Alberto Fedele, «soprattutto questo è un caso rarissimo, straordinario. A parte due persone adulte ricoverate nel reparto di rianimazione di Bari non mi risulta che in Puglia ci siano altri casi. L'unico rimedio realmente efficace contro questo genere di patologie è il vaccino». Secondo quanto riferito, il normale vaccino antinfluenzale contiene gli anticorpi anche per il ceppo H1N1. «I soggetti più predisposti sono i bambini, mi risulta che quest'anno in America ne siano morti cinque per questo virus», con-

tinua Fedele, «e i pazienti affetti da malattie croniche che non si sono vaccinati». Per prevenire il contagio, però, sarebbe bene prendere qualche piccolo accorgimento. «Lavarsi spesso le mani», spiega, «evitare i luoghi affollati ed ovviamente il contatto con persone infette».

Ma come riconoscere una normale influenza dal ceppo H1N1? «Basta non fare gli eroi», conclude Fedele, «se all'insorgenza dei primi sintomi, nonostante le cure, le condizioni di salute peggiorano allora è opportuno rivolgersi al medico e fare tutti i dovuti accertamenti. Negli anni scorsi in Puglia si sono registrati altri casi sporadici di contagio da influenza A, ma non se ne è mai parlato. Dopo la pandemia del 2009 il virus sul nostro territorio è ancora presente».

C'È L'INCHIESTA

I magistrati hanno aperto un fascicolo per omicidio colposo a carico di sei medici. Ma il dirigente Asl rassicura: «Caso rarissimo»

Psicosi da vaccino
triplicata a gennaio
l'influenza in Puglia

Pronto soccorso presi d'assalto

GIUSEPPE ARMENTESE

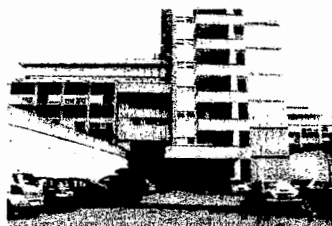
● L'appello della Regione: «Vaccinatevi, anche se avreste fatto meglio a farlo già a novembre». I dati inquietanti dell'Oer (Osservatorio epidemiologico regionale): quest'anno, appena il 30% delle persone appartenenti alle categorie a rischio si sono sottoposte al vaccino in Puglia mentre l'incidenza di persone colpite da influenza, a gennaio, è tre volte superiore allo stesso periodo dello scorso anno». Parole del dirigente dell'area Politiche per la promozione della Salute, delle persone e delle pari opportunità, Vincenzo Pomo.

Pronto soccorso affollatissimi, visite mediche domiciliari schizzate fino a quattro volte di più della media del periodo, medici e Oer valutano che circa 50mila pugliesi sono a letto con la febbre, la metà circa con l'influenza, l'altra metà con patologie para-influenzali. E non è finita. Perché tra fine gennaio e febbraio si conta di toccare un ulteriore picco, che porterà a toccare un picco stimato di 75mila persone affette da influenza nella nostra Regione.

Meno vaccini, esponenziale aumento dei malati dunque. Gran parte di questa evidenza, secondo gli uffici

regionali, dipende proprio dalla campagna mediatica e dalla psicosi che si è creata intorno al vaccino Fluad, farmaco cui in un primo momento si era ipotizzato potesse essere legata la morte di alcuni pazienti che ne avevano fatto uso e che invece poi è stato scagionato a seguito di successivi controlli. Di fronte al rischio potenziale che ci fossero davvero conseguenze nefaste, in molti (moltissimi) hanno deciso quest'anno di non vaccinarsi. Sbagliando, secondo la Regione. Perché il rischio è concreto ed evidente. «Si valuta - spiega Pomo

- che nel prossimo semestre verrà registrato un incremento sensibile di decessi decessi legati a influenza tra gli anziani e tra i portatori di malattie croniche. Già oggi, comunque, il numero di decessi registrato è nettamente incrementato. Chi non si è vaccinato lo faccia subito. Meglio tardi che mai».



L'INIZIATIVA AL VIA UN PROGETTO DI COMUNE E UNIVERSITÀ

Le api saranno sentinelle dello smog in città

Dalle centraline 11 sforamenti di Pm10

● Le api sentinelle dell'inquinamento in città.

Il progetto è stato messo a punto dall'Assessorato all'Ambiente e dall'Università del Salento per misurare il livello di inquinamento dell'aria.

La situazione, da questo punto di vista, non dovrebbe essere delle più gravi, visto pure i risultati delle analisi fatte dall'Arpa attraverso le tre centraline, due delle quali in centro (in piazza Libertini e in via Garigliano), l'altra nelle vicinanze di Cerrate.

Sono stati registrati, infatti, 11 sforamenti del limite di pm 10 in piazza Libertini, 9 in via Garigliano e 6 a Cerrate. Decisamente inferiori al massimo di 35 sforamenti previsti dalla normativa.

Tornando alle api, dal pros-

simo mese di marzo, su alcuni edifici verranno sistemate arnie per api, con l'obiettivo di analizzare il miele prodotto e verificare l'eventuale presenza di agenti inquinanti.

L'Ufficio Ambiente, guidato dall'assessore **Andrea Guido**, sta lavorando da tempo al progetto. Intanto, è soddisfatto per l'esito delle rilevazioni delle centraline.

«Siamo già confortati per aver registrato valori di inquinamento sotto la soglia - dice l'assessore - Quello che faremo con le api è un esperimento in più per essere sicuri sulla salubrità dell'aria che respiriamo in città. E' un metodo già sperimentato altrove, ancora più apprezzabile se si considera che è a costo zero per il Comune».

IL CASO IL MINISTRO: L'ARTE SIA ALLEATO DELLA PREVENZIONE

Lorenzin fa dietrofront sul fumo vietato nei film

Decisiva la ribellione dei big del cinema

● **ROMA.** Senza la sigaretta a fior di labbra, l'espressione di Jep Gambardella, il dandy annoiato interpretato da Toni Servillo nella Grande bellezza, sarebbe forse meno beffarda?

Niente paura: «nessun divieto» in vista per il fumo nei film o nelle fiction tv. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin fuga i dubbi, replicando alla levata di scudi dei big del cinema italiano contro l'ipotesi di uno stop alle bionde, e rilancia: «L'arte diventi semmai un alleato della prevenzione».

A scendere in campo, con una lettera-appello pubblicata ieri su «Repubblica», tante firme del cinema d'autore, da Francesca Archibugi a Paolo Sorrentino, da Gabriele Muccino a Paolo Virzì, da Mario Martone a Gabriele Salvatores: nel mirino, l'idea di «controllare, limitare o addirittura vietare l'uso del fumo delle sigarette nei personaggi dei film italiani».

Un'ipotesi affiancata a interventi «sacrosanti» destinati a «contenere il danno del fumo», per esempio nelle «auto con bambini a bordo», ma decisamente in contrasto, a loro giudizio, con la libertà dell'espressione artistica. Tanto più nei giorni drammatici degli «orribili eventi» di Parigi.

Il cinema, la letteratura, l'arte, sottolineano all'unisono, «non rispondono e non dovrebbero

mai rispondere ad alcun indirizzo, anche il più onorevole, il più giusto, il più sano, il più efficiente».

Una «polemica sul nulla», è la risposta del ministro, preoccupata piuttosto per «le immagini vincenti di minori che fumano, si drogano e bevono alcool». «Ho letto la garbata lettera dei registi - spiega - e quello che mi piacerebbe fare è un ragionamento culturale per chi fa fiction e prodotti mirati per i teenager, per favorire la sensibilità in favore di una maggiore prevenzione».

L'invito all'arte è perciò quello di farsi «alleata della prevenzione per i minori; ovviamente io non faccio lo sceneggiatore ma il ministro e posso solo lanciare degli inviti affinché si parli di prevenzione, ma poi uno può decidere liberamente, quando crea un'opera e ha un obiettivo, di usare o meno immagini positive, fermo restando - sottolinea però in conclusione - che in Italia la pubblicità occulta è proibita».

Contro l'ipotesi di un «vietato fumare» sul grande e piccolo schermo si schierano anche i 100 autori («inaccettabile»), mentre il Codacons bolla come «vergognosa» la lettera dei registi, chiedendosi se dietro l'appello non ci sia «la paura di perdere i soldi garantiti dalle multinazionali del tabacco attraverso il fenomeno del "product placement"».

TRE GIORNI IL SALONE AGROALIMENTARE DI CUPAGRI A NOVOLI

Dieta mediterranea festa per 7 Nazioni

● Il salone dell'agroalimentare Cupagri, organizzato nell'ambito del Festival della dieta mediterranea, si tiene a Novoli (Le) sino a domani. Per tre giorni il modello nutrizionale fatto di regole e di abitudini ispirate alla tradizione del Mediterraneo e in particolare alla sana alimentazione italiana è protagonista grazie al progetto di cooperazione transnazionale «Leadermed», che coinvolge 16 Gruppi di azione locale (Gal) e sette paesi del Bacino del Mediterraneo. Protagonisti del festival e della tradizione alimentare sono l'olio d'oliva, i cereali (pasta, pane e riso in particolare), i legumi, la frutta, gli ortaggi e nelle giuste quantità prodotti animali come carne, latte, uova, pesce e formaggi, accompagnati da vino o infusi.

«Continuiamo a valorizzare la capacità di questo territorio - ha detto Giuseppe Maria Taurino, presidente del Gal Valle della Cupa, soggetto organizzatore dell'evento assieme al Gal Alto Salento, capofila del progetto di cooperazione Leadermed - e lo facciamo esaltando la sua cultura, le sue tradizioni, la sua enogastronomia in un momento particolare e significativo come quello della Focara». Primi riconoscimenti, attraverso il concorso «Penne al Dente», a chef e giornalisti regionali e nazionali capaci di interpretare ricette di cucina a "chilometro zero", utilizzando ingredienti appartenenti rigorosamente alla dieta mediterranea. La ricetta vincitrice è risultata quella dei «maccheroncini dell'Arneo e carciofi».

SANITÀ INTERVIENE IL NEO DIRETTORE GENERALE DELLA ASL, GIOVANNI GORGONI. ACQUISTATE ANCHE DIECI BARELLE

Pronto soccorso al collasso? Venti posti letto per le urgenze

● Venti posti letto riservati ai ricoveri d'urgenza e dieci nuove barelle per il pronto soccorso dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce. Pochi giorni dopo il suo insediamento, il neo-commissario della Asl, **Giovanni Gorgoni**, ha fatto scattare un piano d'emergenza in favore del Pronto soccorso del principale nosocomio leccese dove, secondo i dati diffusi dall'associazione «Salute Salento», mancano 34 persone, fra medici, infermieri ed operatori socio sanitari. Carenze di personale che hanno complicato non poco la gestione della mole di pazienti vittime dell'influenza che hanno affollato il Pronto soccorso negli ultimi giorni.

I venti posti letto serviranno per i ricoveri urgenti che avverranno nei reparti di Oculistica, Chirurgia plastica e Otorino (4 posti letto ciascuno) mentre Dermatologia metterà a disposizione 8 posti letto. «Questo vuol dire che se il primario di Oculistica - ha spiegato **Silvano Fracella**, primario del Pronto soccorso, all'associazione salentina - programma di ricoverare un suo paziente, magari perché si è liberato un posto nel suo reparto, non può farlo perché deve garantire, in ogni caso, che ci siano 4 posti letto a disposizione del Pronto soccorso». Secondo l'associazione, dunque, «evidentemente in questi primi giorni alla Asl il commissario Gorgoni si è reso conto che il Pronto soccorso



Il Pronto soccorso del Fazzi

è preso d'assalto dai pazienti perché non trovano risposte nel territorio, soprattutto dopo la riconversione avviata e non attuata di alcuni ospedali (Campi Salentina e Nardò per rimanere nel bacino di Lecce). E sarà sempre peggio, con il picco influenzale in atto».

La delibera della Regione Puglia dello scorso ottobre, che ha riorganizzato la Rete dell'emergenza urgenza, detta i parametri

per i Pronto soccorso degli ospedali. Le dotazioni per un ospedale di 2° livello (qual è il Fazzi), che è di riferimento per un bacino di 800 mila abitanti, prevedono la presenza di 30 medici, 50 infermieri e 22 operatori socio sanitari. Aggiunge l'associazione salentina: «Oggi invece al Pronto soccorso del Fazzi turnano 20 medici, 35 infermieri e 13 operatori socio sanitari. Mancano all'appello 34 operatori. Ma non è tutto. La riorganizzazione della Rete dell'emergenza deliberata a ottobre dalla Giunta regionale prevede al Fazzi, in funzione dei carichi di lavoro, la disponibilità di altri 8 posti letto per la medicina di urgenza (con almeno 4 monitorati), che non sono stati istituiti, oltre agli 8 posti letto di "Osservazione breve". L'altro ieri il dottore Fracella si è visto costretto a inviare una nota alla direzione dell'ospedale e alla centrale operativa del 118, nella quale si fa divieto di portare i pazienti con codice bianco e verde perché il Pronto soccorso non riesce a smaltire tutte le richieste».

Oggi il Fazzi registra poco meno di 80 mila accessi all'anno (2014); di questi ne vengono ricoverati 9.281 pari a meno dell'11% (la media nazionale è del 16-18% - dati Simeu) e sono 1.528 quelli che vengono ricoverati in un reparto diverso da quello di competenza (extra-locati). I pazienti portati al Fazzi dalle ambulanze del 118 sono stati 9.912».

Direzione e Redazione: LECCE: via De Muro, 29 - 0832-338205
E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it
Redazione: TARANTO: via De' Turchi, 8 - tel. 0831-26213/15. E-mail: quotidiano@quotidianodipuglia.it
Stampa: TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099-453556-4535237. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



LE PRIMARIE PER LA REGIONE
Salentino il più votato tra i Cinque Stelle

Alle pagg. 4 e 13



IL VERDETTO
Avvocati, regole fissate Al voto il 29 e il 30

A pag. 9



GLI EVENTI DEL WEEKEND
La notte del fuoco Novoli accende la focara

Alle pagg. 23, 24 e 25

Legami tra l'epidemia degli ulivi e un convegno scientifico? L'am smentisce, ma a Lecce si indaga

Xylella, i sospetti della Procura

La batterio introdotto in Puglia, per studio, nel 2010. Interrogatori della Forestate

IL RAPPORTO

Allarme mafia in agricoltura: timori per olio e vino

Il business dell'agromafia è volato nel 2014 a 15,4 miliardi di euro, con un aumento del 10%. Lo dice il Rapporto Agromafia, allarme per la produzione di olio e vino.

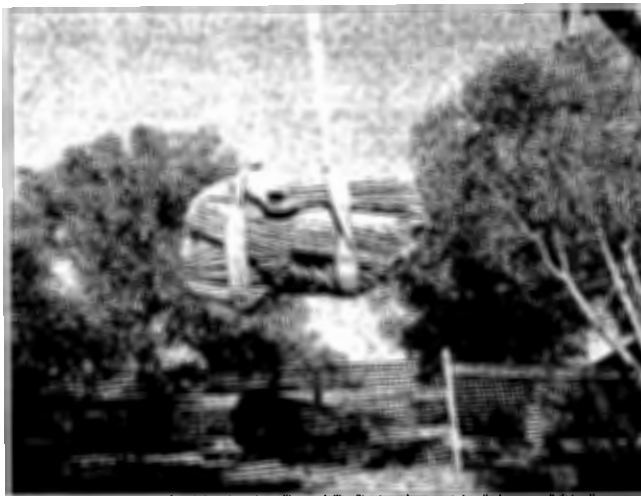
A pag. 2

Un convegno scientifico del 2010, organizzato dall'Istituto agronomico mediterraneo (Iam) di Valenzano (Bari), in occasione del quale fu introdotto - per motivi di studio - il batterio killer degli ulivi. Può l'epidemia in corso nel Salento essere in qualche modo legata a quell'evento? L'Istituto ha già smentito, ma la Procura della Repubblica di Lecce sta indagando anche per accertare una eventuale relazione. Per questo la Forestate, su delega del pm, ha interrogato uno degli studiosi che partecipò a quel convegno.

MARINAZZO a pag. 3

NUOVA SCOPERTA DEGLI ARCHEOLOGI CHE STANNO RIPORTANDO ALLA LUCE LA CITTÀ ROMANA

Le meraviglie di Rudiae: una grande statua aspettando l'anfiteatro rimasto intatto



La statua, trovata nell'area dell'anfiteatro, viene portata alla luce con l'aiuto di una gru

L'antica Rudiae non finisce di stupire. Gli archeologi, che stanno riportando alla luce l'anfiteatro rimasto - pare - intatto, hanno trovato una grande statua. Forse di un imperatore.

MARINACI alle pagg. 30 e 31

di Renato MORO

Ma senza idee chiare è meglio ricoprire

C'è un sistema infallibile per conservare le tracce della storia: lasciarle coperte dalla terra. (...)

A pag. 8

Ucciso dall'influenza "A", in sei indagati per l'autopsia

Morto il bimbo colpito dalla "suina"

È morto al "Vito Fazzi" di Lecce, il bimbo di 15 mesi colpito dall'influenza "A", la cosiddetta "suina" che nel 2009 provocò in tutto il mondo circa seimila vittime. Il suo corpo, debilitato dalla malattia e da quindici giorni di cure disperate, non ha retto. Il piccolo era stato colpito da una miocardite e poi da un'infezione polmonare che aveva causato un'ischemia cerebrale. La Procura ha disposto l'autopsia e per questo (è un atto dovuto) ha indagato sui medici.

CELLINI a pag. 15

IL CASO

Troppi ricoveri ospedali in tilt l'Asl dà lo stop e sposta i medici

MONGIÙ a pag. 14

AUTO PIN
dal 1950
www.autopinmoto.it

TREKKING KMO 2015

Listino € 24.800
TUA A € 17.900
COLORI DISPONIBILI BIANCO NERO GRIGIO
SAVA (TA) C.so Umberto 116 - tel. 099 974 84 22

I giudici: resta il pignoramento di 17 milioni. Monosi: casse vuote, ma non aumenteremo le tasse

Debito con Leadri, Palazzo Carafa a rischio crac

Nuova battaglia davanti al giudice per l'esecuzione fra Comune e Leadri, l'impresa che ha realizzato la tangenziale est: resta il pignoramento di oltre 17 milioni di euro relativo a uno dei tre lodi arbitrari fra ente e impresa. La Tesoreria comunale: «Ma in cassa non ci sono soldi». La replica di Leadri: «Falso, la banca venga a testimoniare». E in attesa del nuovo scontro in Aula, l'assessore al Bilancio Attilio Monosi ammette: «Non abbiamo disponibilità, siamo indiscutibilmente in crisi finanziaria, ma non aumenteremo le tasse».

ANCORA alle pagg. 10 e 11

LA SOCIETÀ PARTECIPATA NON PAGA GLI STIPENDI DI DICEMBRE, È PROTESTA



Niente soldi per Alba Service: occupata la Provincia

COLACI a pag. 12

RIFFLESSIONI

I PUGNI DI FRANCESCO NEL NOME DELLA LIBERTÀ

di Franco CARDINI

Può darsi che l'immagine scelta da papa Francesco per impostare con i giornalisti che lo accompagnavano ieri durante il volo verso Manila il delicatissimo e nodale problema della libertà, dei vari modi d'intenderla e dei suoi rapporti con i doveri e le responsabilità di chi ne fruisce abbia scandalizzato qualcuno: un pontefice che prende a pugni chi lo abbia offeso nei suoi aspetti più cari (la mamma! Anche in questo italiani e argentini sono tanto simili...) potrebbe essere apparso a molti poco evangelico. A dire il vero, nel vangelo si racconta anche come Gesù cacciasse i mercanti dal Tempio a frustate, che sono peggiori dei pugni. Ma quello che forse ha soprattutto disorientato e scandalizzato qualcuno è stata l'impressione che, in filigrana, il pontefice adombrasse quasi una sorta di giustificazione dello spaventoso eccidio terrorista di cui sono stati vittime i redattori e i disegnatori di "Charlie Hebdo". Su questo bisogna essere molto precisi e rigorosi. Non c'è stato niente di tutto ciò. Il papa ha condannato con inequivocabile chiarezza il delitto, ribadendo che l'uccidere è sempre un male, ma l'uccidere nel nome di Dio pretendendo di mettersi al Suo posto di giudice è anche un'orribile bestemmia.

Continua a pag. 8

OSPEDALI IN TILT

Asl, svolta di Gorgoni «Troppi ricoveri sposteremo i medici»

di **Maddalena MONGIO'**

LE EMERGENZE

Il Fazzi e gli altri presidi: i posti letto non bastano più

Assunzione a tempo determinato e monitoraggio dell'attività del pronto soccorso per capire le cause del ricovero dei pazienti in un reparto diverso da quello in cui la patologia li destinerebbe. Questo il piano con cui il direttore generale della Asl, Giovanni Gorgoni, prova a sconfiggere l'intasamento dei ricoveri. Ma non mancano le misure d'emergenza: 20 posti letto per l'extralocazione, al Fazzi, e un irrobustimento dell'organico al pronto soccorso del Fazzi grazie alla mobilità interna, ossia spostamento di personale da altri ospedali e, per la gioia dei medici del 118, più turni in pronto soccorso, per loro, sino a quando non sarà assunto altro personale a tempo determinato.

«Incontrerò a breve i direttori sanitari di presidio - rende noto Gorgoni - e con loro discuteremo come affrontare il problema dell'emergenza che si sta registrando in questo periodo. Ho già incontrato il direttore sanitario del Fazzi e abbiamo deciso che, al momento, l'extralocazione, cioè il ricovero in un altro reparto, è la soluzione più rapida per deconge-

● Continua l'assalto al pronto soccorso e l'emergenza sulla carenza di posti letto è ormai una costante. Ieri al Fazzi per ben 3 ore un paziente intubato è rimasto in pronto soccorso perché non c'era un posto letto disponibile in Rianimazione e lì si tratta di posti letto speciali, con attrezzature per mantenere in vita le persone, non si possono certo aumentare a piacimento: o sono liberi o non si può far nulla. Scene già viste. A Casarano la tensione è stata talmente alta che, nella notte tra martedì e mercoledì, sono stati chiamati i carabinieri dai parenti di un paziente rimasto in attesa per oltre due ore prima di essere preso in carico dal pronto soccorso. Il direttore del pronto soccorso, Mario Ricci, ha relazione, su richiesta della direzione generale. Le cause sono note: carenza del personale e intasamento del pronto soccorso, ha spiegato Ricci. In poco più di 24 ore, al Ferrari di Casarano, ci sono stati 140 accessi, men-

tre al Fazzi - ieri - se ne sono contati 230 e 15 pazienti sono stati ricoverati in extralocazione. Per il Fazzi la soluzione decisa da Gorgoni con il direttore sanitario, Giampiero Frassanito, è stata il ricovero in altri reparti recuperando 24 posti letto: 4 a testa da Otorino, Oculistica, Chirurgia plastica; 8 dalla Dermatologia, ma la misura non è sufficiente. E non basta. Il Fazzi non ha posti letto di Terapia intensiva post-operatoria e tutto converge verso i 15 posti letto di Rianimazione. Otto di questi sono occupati da pazienti di Neurochirurgia sprovvista di Terapia intensiva. Se a questo si aggiunge che a Gallipoli la Rianimazione non accetta ricoveri esterni, ma soddisfa solo la domanda interna, Scorrano ha pochi posti letto che sono impegnati per i suoi ricoverati, Copertino non ha Rianimazione e neppure Terapia intensiva, si capisce perché i posti letto del Fazzi sono pochi.



Giovanni Gorgoni, neo direttore generale dell'Asl di Lecce. In alto, l'ospedale Vito Fazzi di Lecce

stionare il pronto soccorso». Non rimane che le mani in mano, quindi, e - nonostante sia insediato da neppure una settimana, trovandosi sin da subito una patata più che bollente tra le mani - mostra di voler prendere il toro per le corna. Va detto che l'extralocazione non sta decongestionando il pronto soccorso, come si sperava, e se dovesse continuare questo picco di accessi e ricoveri, bisognerà ricorrere all'estrema ratio: il blocco dei ricoveri programmati. La pagina, insomma, è ancora aperta.

Ma Gorgoni va oltre e cambia l'ordine dei fattori: sulla criticità del pronto soccorso, in particolare quello del Fazzi,

Il direttore

«Selezioneremo le richieste e assumeremo a tempo per rafforzare il Fazzi»

non incide la mancata apertura dei cosiddetti ospedali di comunità. «I tanti accessi al pronto soccorso non sono la conseguenza della chiusura degli ospedali - spiega - l'incidenza di questo aspetto è marginale. In altre situazioni similari è stato verificato che la carenza di personale, in pronto soccorso, incrementa l'extralocazione perché manca la serenità per valutare i pazienti in arrivo. Da qui la spinta a ricoverare per decongestionare il pronto soccorso. Se questo caso si determina anche negli ospedali salentini non posso affermarlo, ma è mia intenzione fare un monitoraggio per verificare l'appropriatezza dei ricoveri».

Il principio sembra chiaro: se un ricovero ha una durata breve, entro i tre giorni di degenza, è probabile che quel paziente non dovesse essere curato in ospedale. Quindi? Riflettori accessi e setaccio sulle cartelle cliniche per capire se quelle 1.500 extralocazioni che si sono contate lo scorso anno al Fazzi fossero proprio necessarie. Un tema molto dibattuto, questo, a cui gli operatori sanitari (direttore del pronto soccorso del Fazzi, Silvano Fracella, in testa) hanno sempre opposto le difficoltà nascenti dall'assenza degli ospedali di comunità per accogliere i malati cronici e i lungodegenti.

Rimane il fatto che il Fazzi ha 20 posti letto in meno di Medicina (40 invece che i 60 previsti), ha una Rianimazione che deve accogliere tutto quello che arriva dalla provincia, e le fasce più deboli: anziani e bambini trovano nel pronto soccorso la soluzione per i loro problemi. Qualche dato? Lo scorso anno, nel pronto soccorso, sono arrivati 20mila bambini (12mila al Fazzi) e sono state erogate altrettante consulenze. Il pronto soccorso del Fazzi, rispetto al numero di accessi, ricovera l'11% dei pazienti che ricorrono alle sue cure, ma in questi giorni - causa influenza e sue complicazioni - sono saliti al 20%.

L'EMERGENZA

● «Non cerco colpevoli ma, secondo la mia opinione, ognuno deve fare la propria parte. Altrimenti la catena si rompe. E i primi anelli sono i medici di medicina generale e la guardia medica».

Maurizio Scardia, coordinatore della rete 118 leccese, è nel pieno della sua attività, presso la centrale operativa del Vito Fazzi. Porta il conto da giorni dell'emergenza. E pare un bollettino di guerra: «Stanno lavorando come in piena estate - dice - e tre giorni fa abbiamo registrato il picco di Ferragosto, il giorno per noi più intenso, quello da bollino nero per Antonomasia. In tutto 120 accessi solo durante la mattinata. Ieri, 15 ambulanze

Boom di accessi al pronto soccorso. E Maurizio Scardia, coordinatore del servizio, chiede più sinergie

Il 118: «I medici di base facciano il loro dovere»

su 22 erano contemporaneamente fuori per i soccorsi».

La stagione dell'influenza mette in difficoltà gli operatori. E non è un mistero. Negli ultimi giorni, la cronaca ha raccontato di continui intasamenti del Pronto Soccorso del Fazzi, di dodici ambulanze in fila per un'ora e mezza in attesa di scaricare i pazienti, poiché mancavano le barelle. Ciò non ha fatto altro che rallentare il sistema di presa in carico delle

emergenze nell'intera provincia.

Un clima da tilt assoluto. E il copione di una settimana fa rischia di ripetersi se non si tira il freno all'inizio.

Scardia, nelle vesti di coordinatore dei servizi del 118, non punta apertamente il dito contro i medici di famiglia, ma è nelle cose che quel passaggio venga spesso saltato dai cittadini, che si rivolgono direttamente al 118 congestio-



nando il servizio. «Se un anello è più debole, la catena cede. E questo - dice - è già un problema in regime ordinario. Figuriamoci in un contesto come

quello attuale, caratterizzato da un picco influenzale anticipato, complicato da una vaccinazione ridotta a causa delle paure fomentate in autunno e

Un'ambulanza del 118 in servizio: il coordinatore Maurizio Scardia chiede maggiori sinergie con gli operatori e con i medici di base

poi smentite sui possibili eccessi correlati. Il tutto si trasforma in un aumento delle urgenze respiratorie. Ed è un cane che si morde la coda: gli interventi si accavallano, non abbiamo la possibilità di avere ambulanze subito disponibili, si accumulano ritardi nel liberare i mezzi. Ecco perché - conclude lo stesso Scardia - quella catena deve funzionare in ogni suo anello anche per dare ai pazienti il massimo dell'assistenza. Altrimenti sono guai».

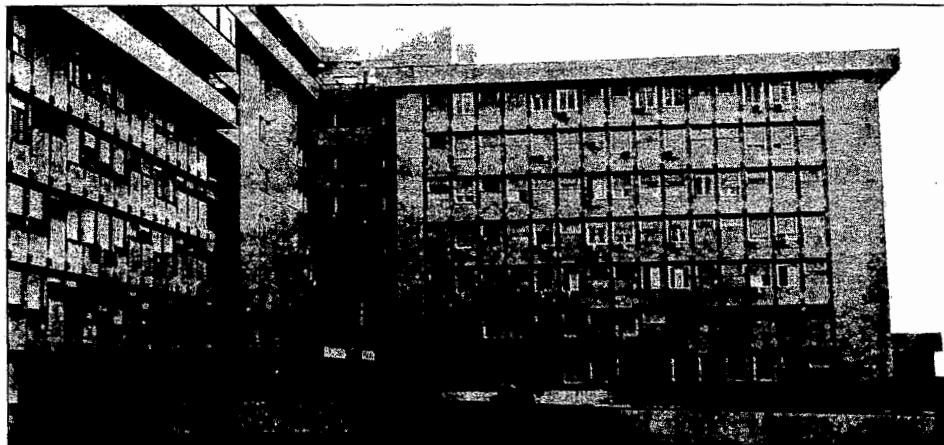
IL CASO

Morto il bimbo colpito dalla suina: sei indagati

Ricoverato due settimane fa: il piccolo di 15 mesi aveva l'influenza A. Inchiesta della Procura: ora l'autopsia

di Alessandro CELLINI

Quei lievi segni di attività cerebrale non sono bastati. Non sono bastate le preghiere né i tentativi dei medici di riportarlo in vita. E nella notte tra mercoledì e giovedì le speranze sono scomparse del tutto, con la dichiarazione ufficiale di morte stilata dai medici del "Vito Fazzi" di Lecce. Il bimbo di 15 mesi, ricoverato da due settimane, non ce l'ha fatta. Il suo corpo, debilitato dalla malattia e da quindici giorni di cure disperate, non ha retto. E ora su questa morte si è acceso un faro della magistratura: sarebbero infatti sei gli indagati, tra i medici che, a vario titolo, hanno avuto in cura il piccolo. Si tratta di un atto necessario in vista dell'autopsia che verrà eseguita nelle prossime ore sul corpo del bimbo; un atto che consentirà ai sanitari di nominare un proprio consulente da affiancare al medico legale individuato dal pm. La tragica notizia, ovviamente, ha avuto ripercussioni anche sulla natura del fasci-



Le indagini

L'ipotesi di reato cambia: da lesioni gravissime a omicidio colposo. Già acquisite dal pm le cartelle cliniche

La diagnosi

Il tampone faringeo fatto nei giorni scorsi avrebbe evidenziato la presenza del virus dell'influenza H1N1

colo sul tavolo del sostituto procuratore Roberta Licci: l'ipotesi di reato verrà ora riformulata, da lesioni personali gravissime ad omicidio colposo.

Il piccolo era ricoverato dall'inizio dell'anno. Restano da capire ora le cause della morte: quando il bambino era tenuto in vita dalle macchine,



In alto, il sostituto procuratore Roberta Licci: l'inchiesta dovrà stabilire se vi siano responsabilità tra i medici che hanno avuto in cura il bimbo. A sinistra, l'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce

gli era stato fatto un tampone faringeo. E il responso dal Policlinico di Bari era arrivato negli ultimi giorni: influenza A, di tipo H1N1. La famigerata influenza "suina", dunque, che nel 2009 provocò in tutto il mondo circa 6mila morti. Questa diagnosi, in ogni caso, dovrà essere confermata dai nuovi accertamenti e dalle in-

dagini, che stanno muovendo ora i primi passi.

Le condizioni del piccolo paziente si sono aggravate mercoledì sera, quando è stato sottoposto a un esame diagnostico che avrebbe evidenziato l'assenza di flusso cerebrale. A quel punto è stata spenta la ventilazione artificiale che lo teneva in vita, ed è iniziato il periodo di osservazione previsto dalla legge, con le prove di apnea per rilevare i parametri vitali. Al termine delle sei ore di osservazione, intorno alle 3 di notte, è stato dichiarato morto. Nei giorni precedenti, lievissimi segni di attività cerebrale avevano riacceso la speranza dei genitori, che nelle ultime ore si sono invece visti crollare il mondo addosso. Papà e mamma si sono affidati a due legali, gli avvocati Giampiero Tramacere e Sergio Signore, per cercare di fare chiarezza. Già nei giorni in cui il bimbo era ricoverato in coma avevano presentato un esposto al posto fisso di polizia del "Fazzi", che era poi confluito nel fascicolo d'indagine del pm Licci. Il magistrato, nei giorni scorsi, ha anche sentito i due genitori come persone informate dei fatti e ha acquisito le cartelle cliniche.

L'odissea del bimbo era iniziata il primo gennaio quando, in seguito a una febbre alta, era stato portato in ospedale. Qui gli avevano somministrato una terapia senza però ricoverarlo. Le medicine, però, non sono servite a nulla: la temperatura è rimasta alta, e il 4 gennaio si è deciso per il ricovero nel reparto di Pediatria, per una sospetta gastroenterite. Le condizioni del piccolo si sono via via aggravate: prima una miocardite, poi un'infezione polmonare che aveva causato un'ischemia cerebrale. Nella notte di ieri la tragedia.

NARDÒ

In campo nel fronte del "no" anche il parlamentare Palese

«Scorie nucleari, subito un tavolo tecnico»

● Il fronte del "no" all'ipotesi di realizzazione di un sito di stoccaggio di scorie nucleari sul territorio di Nardò guadagna ogni giorno sostenitori e si fa sempre più trasversale.

«Ci impegneremo con tutte le nostre forze affinché venga scongiurata l'ipotesi della realizzazione di un sito di stoccaggio di scorie nucleari nel territorio dell'Arneo, zona di grande pregio ambientale ed a principale vocazione agricola e turistica». Queste le parole dell'onorevole Rocco Palese, deputato salentino di Forza Italia, che si schiera anch'egli per il "no" come avevano fatto nei giorni scorsi i suoi colleghi Roberto Marti (Fi) e Salvatore Capone (Pd).

Rocco Palese raccoglie l'allarme

lanciato, tra gli altri, anche dal sindaco e dalla giunta di Galatone che ha approvato una delibera in cui esprime il suo dissenso.

«Non si può che esprimere grande timore e netta contrarietà all'ipotesi che nella lista dei siti candidati ad ospitare scorie nucleari stilata dalla Sogin, il territorio dell'Arneo venga definito "potenzialmente idoneo" al-

La battaglia

«Bisogna scongiurare l'ipotesi relativa al sito di stoccaggio nell'Arneo»

la localizzazione del deposito nazionale, o anche solo dello stoccaggio temporaneo, delle scorie nucleari e del Parco tecnologico. È impensabile che a tale scopo venga anche solo ipotizzato di interessare un'area densamente popolata, a grande vocazione turistica e su cui insistono centinaia di piccole e medie aziende agricole che producono prodotti di pregio della nostra economia agroalimentare non solo pugliese, ma nazionale».

Nel garantire il proprio impegno anche a livello nazionale «affinchè questa ipotesi venga scongiurata», Palese sollecita, come già aveva fatto la giunta comunale galatinese, la Provincia di Lecce «a porre in essere ogni iniziativa utile a non far rea-



Una veduta del territorio dell'Arneo, in pericolo per l'ipotesi di nascita di un sito di stoccaggio di scorie nucleari

lizzare il sito a tutela della salute pubblica, dell'ambiente, e nel rispetto delle peculiarità del territorio, provvedendo ad istituire - conclude - un tavolo tecnico - scientifico al quale sin d'ora garantiamo piena disponibilità a partecipare, qualora ve ne fosse bisogno».

Intanto, a Nardò, il consigliere provinciale Giovanni Siciliano, replica alle affermazioni del segretario cittadino del Pd, Rino Giuri. «Il Pd ed il suo segretario, dei quali bene venga la posizione nella fattispecie - dice - dovrebbero essere più attenti agli argomenti sui quali c'è stato chi prima di loro, come il sottoscritto, ha già preso posizione e suggerito provvedimenti in una lettera indirizzata al sindaco il 7 gennaio, con la quale ho chiesto la convocazione di un Consiglio monotematico con la partecipazione di chi riveste ruoli politico/amministrativi a livello comunale, provinciale e nazionale per bocciare l'ipotesi in questione».

G.Tar.



R2 / LA COPERTINA

Così i bambini perdono le parole
la crisi del lessico familiare

STEFANO BARTEZZAGHI, DARIO FO E VITTORIO ZUCCONI



TONI SERVILLO A TEATRO
DOMANI IN EDICOLA IL 4° DVD
"SMAMIE PER LA VILLEGGIATURA"
A RICHIESTA CON REPUBBLICA

R2 / GLI SPETTACOLI

Oscar, Birdman e Budapest Hotel
fanno il pieno di nomination

SILVIA BIZIO

Il ritorno di Vanessa e Greta

> Le volontarie in ostaggio da 6 mesi in Siria. Due settimane fa l'appello dalla prigionia
> La gioia dei familiari: mai smesso di crederci. Tweet dei ribelli: riscatto da 12 milioni

L'ECONOMIA

La Svizzera sgancia
il franco dall'euro
tempesta in Borsa
Zurigo perde l'8,6%

LA BANCA elvetica anticipa il Qe della Bce: a sorpresa la Svizzera sblocca i cambi euro-franco. E la divisa europea va ai minimi. La Borsa di Zurigo chiude in calo dell'8,6%. Katainen invoca flessibilità anche per l'Italia. Accordo Berna-Roma sul fisco.

PAGNI, PETRINI E ZANTONELLI
ALLE PAGINE 12 E 13

**IL POTERE
DEI BANCHIERI**

FEDERICO FUBINI

SE QUALCUNO cercava conferme che viviamo in tempi finanziariamente straordinari, le ultime ore l'hanno fornita con gli interessi. Non esiste categoria che aspiri ad annoiare più dei banchieri centrali. Non si trova Paese al mondo che tragga orgoglio dalla propria prevedibilità come la Svizzera. Ieri invece i banchieri centrali svizzeri hanno sollevato uno tsunami, sbloccando all'improvviso il tasso di cambio fisso del franco. Hanno fatto l'opposto di ciò per cui esistono: hanno sorpreso e agitato i propri concittadini e il resto del mondo. Il franco è arrivato a balzare di quasi il 30 per cento in poche ore, prima di dimezzare i guadagni su euro e dollaro.

SEGUE A PAGINA 30



Greta Ramelli e Vanessa Marzullo, le due volontarie italiane

ROMA. Greta Ramelli e Vanessa Marzullo sono libere. Le due volontarie italiane rapite a fine luglio in Siria sono in viaggio per l'Italia. La notizia, rimbalzata su Twitter, è stata confermata da Palazzo Chigi. Il Copasir «è un successo dei nostri 007». Voci di un riscatto di 12 milioni. Salvini: «Uno schifo».

BRAMBILLA, BRERA, CADALANU
E PASOLINI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

IL RETROSCENA

Dal video segreto
alla liberazione

DAL NOSTRO INVIATO

CARLO BONINI

ANTIOCHIA (TURCHIA)
A POCHE decine di chilometri da qui, dalla linea di confine che separa Aleppo dalla provincia meridionale turca di Hatay, il mattatoio siriano dal mondo dei vivi, Greta Ramelli e Vanessa Marzullo tornano ad essere due donne libere. E ora un volo della Presidenza del Consiglio con a bordo gli uomini dell'intelligence estera — che per sei mesi hanno lavorato alla trattativa — le riporta in Italia.

ALLE PAGINE 2 E 3

BLITZ IN VARIE CITTÀ CONTRO UN GRUPPO DI TERRORISTI DI RITORNO DALLA SIRIA

Belgio, uccisi due jihadisti pronti a colpire

PARIGI

Vignette sulle bare
e "Bella Ciao"
per le vittime di Charlie



ANAS GINORIA A PAGINA 9

BRUXELLES. Blitz antiterrorismo a Verviers, in Belgio. Uccisi due jihadisti e uno ferito: stavano preparando degli attentati. Pronti attacchi a Bruxelles e in altre città del Paese. I tre avrebbero avuto legami con Amedy Coulibaly, il terrorista di Parigi.

BERIZZI E BONANNI ALLE PAGINE 6 E 7

IL CASO

Il pugno del Papa
"Non bisogna
prendere in giro
la fede degli altri"

"Aberrante uccidere in nome di Dio
ma se qualcuno offende mia madre
è normale che io reagisca"



ANSALDO ALLE PAGINE 8 E 9

L'ANALISI

Ma il diritto alla libertà
non conosce limiti

STEFANO RODOTÀ

IN TUTTO il mondo, in questi giorni, milioni di persone hanno proclamato "Je suis Charlie". E questo non può essere l'esercizio retorico o strumentale di un momento. La rivendicazione della libertà d'espressione contro ogni forma di violenza è sacrosanta, ma terribilmente impegnativa. Fino a che punto siamo disposti a riconoscerla anche a chi manifesterà opinioni estreme o fondamentaliste? Ieri il Papa ha indicato quello che gli sembra essere un limite insuperabile: le parole aggressive contro la religione altrui, contro qualsiasi fede religiosa.

SEGUE A PAGINA 31

LA POLITICA

La scelta di Renzi:
nella corsa al Colle
non ci saranno
ex segretari di partito

FRANCESCO BEI
GOFFREDO DE MARCHIS

RENZI deve fare la prima mossa. Una responsabilità che il premier oggi vuole cominciare a condividere con i suoi. La minoranza Pd gli chiederà l'identikit del futuro capo dello Stato. Lui ci sta lavorando. E non sarà un segretario di partito.



Fumo, Lorenzin
risponde ai registi
"Nessun divieto
ciò responsabile"

IL RACCONTO

Tom Hanks:
la mia fortuna
è stata frequentare
il college pubblico

TOM HANKS

NEL 1974 mi diplomai alla Skyline, una scuola superiore di Oakland. I miei voti erano moltoscienti. Potendo inoltrare la domanda a tre università, scelsi il Mit e la Villanova, consapevole che non avrebbero mai accettato uno studente come me, ma sperando che mi spe-

domus

987
GENNAIO
È IN EDICOLA
E IN DIGITAL
EDITION!

ANGELO NARDELLI
1951



L'INCHIESTA I dispersi della Norman "Sono almeno diciotto" GABRIELLA DEMATTEIS A PAGINA VII



@SUL SITO Festa biancorossa il Bari compie 107 anni BARI.REPUBLICA.IT



LA MARATONA L'8 marzo tutti di corsa con Radio DeeJay e Linus ANTONINO PALUMBO A PAGINA XVIII

È allarme influenza 6 casi gravi, bimbo morto bloccati gli altri ricoveri

> Triplicato il numero degli episodi rispetto allo scorso anno > Gli epidemiologi: "Irresponsabile la campagna anti vaccini"

SEI pazienti in Rianimazione e un primo decesso. Non accadeva dalla pandemia dell'influenza H1N1 del 2009. L'influenza spaventa i pugliesi e manda in tilt gli ospedali per il grosso afflusso di malati ai pronto soccorso e il tutto esaurito nei reparti di Rianimazione. Ieri anche la Asl di Bari, dopo la decisione del Policlinico, ha annullato i ricoveri ordinari per fare spazio alle emergenze. "Ad eccezione dei pazienti oncologici" precisa il direttore generale Vito Montanaro. I ricoveri programmati sono stati bloccati anche dalla Asl Bat negli ospedali di Barletta e Trani: rinviati dunque gli interventi che necessitano di un decorso post-operatorio in terapia intensiva. Dal presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, è partito un Sos all'assessorato regionale alla Sanità. "Si costituisca un'unità di crisi per coordinare l'emergenza". Nelle prossime ore la Regione convocherà un tavolo tecnico con

i direttori sanitari delle Asl e i direttori dei dipartimenti di Emergenza-Urgenza. Sulle responsabilità di questa ondata di influenza che ha raddoppiato i malati medici e istituzioni scientifiche pugliesi hanno le idee chiare: la colpa è dei dubbi sulla validità dei vaccini alimentati da associazioni come il Comitva (coordinamento del movimento italiano per la libertà delle vaccinazioni) che hanno contribuito a ridurre la copertura vaccinale contro l'influenza. «Spero che chi ha fatto terrorismo sul web contro la vaccinazione si renda conto dei danni creati» dice Francesco Stea, primario del pronto soccorso del Policlinico di Bari. «I casi di malattia da sindrome influenzale sono 3 volte superiori a quelli degli anni scorsi. Gli antivaccinisti hanno creato danni enormi» ragiona Cinzia Germinario, a capo dell'Osservatorio epidemiologico pugliese. CASSANO E RUSSI ALLE PAGINE II E III

AMBIENTE Vendola parla in Senato "Salviamo l'Ilva e Taranto"



L'EMERGENZA Trani, sigilli alla discarica Il magistrato: "C'è il rischio che possa esplodere"

GIOVANNI DIBENEDETTO A PAGINA V

LA VISITA Il ministro alla Bosch "Modello scuola-azienda"

ANTONELLO CASSANO

DA MIGLIORE stabilimento d'Europa a esempio da seguire in tutta Italia. È lo stabilimento Bosch di Bari che ha aperto le porte al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, per illustrare "Allenarsi per il futuro" il progetto di alternanza scuola-lavoro sviluppato dalla sede barese della multinazionale tedesca insieme all'Istituto tecnico scientifico Cuccovillo di Bari. Un modo per dare l'opportunità a decine di giovani studenti baresi di apprendere le tecniche lavorative nello stabilimento. SEGUE A PAGINA IV



Scritte anche sui muri di San Nicola questa volta è un imbecille innamorato

QUESTA volta non c'è un anonimo muro di periferia. Gli innamorati graffitari colpiscono la facciata della Basilica di San Nicola. Protagonista dei versi d'amore una anonima lei che invita il suo potenziale partner a dimenticare il resto delle pretendenti. "Un affronto, uno sfregio alla cultura e alla religione" tuonano da ore i cittadini sui social network dopo le immagini scattate dai residenti del borgo antico invocando il pugno duro del sindaco che qualche giorno fa non ha esitato a definire "imbecille" l'autore della scritta apparsa su un muro di Torre a mare. E Decaro anche questa volta interviene: "Esistono baresi trogloditi, che odiano talmente la loro città da arrivare a sporcare i muri della Basilica del Santo Patrono" ha tuonato su Facebook. (f.pet.)

IDATI Puglia terra di non lettori quindi di cittadini meno liberi

L'Istat colloca la nostra regione in fondo alla classifica: 3 su 4 non hanno sfogliato libri negli ultimi anni

MARIO DESIATI

LA PUGLIA è una regione di non lettori. Quasi tre pugliesi su quattro non hanno mai sfogliato un libro negli ultimi due anni. I dati pubblicati ieri dall'Istat sulla produzione e la lettura dei libri in Italia sono impietosi. Penultima come lettori di libri (appena il 26,8 dei pugliesi ha preso in mano uno o più libri nell'anno appena trascorso), ma penultima anche nella classifica degli e-book: solo il 12,1 dei pugliesi ha scaricato un libro in formato digitale. Peggio soltanto la Basilicata.

Eppure la Puglia in questi anni è stata ricca di storie: il cinema, i romanzi, addirittura la stessa politica ha usato un linguaggio editoriale quando è stato lanciato il modo di dire "narrazione del territorio". Tanti scrittori, pochi lettori. L'Istat sembra fotografare una realtà che è fatta di due Puglie totalmente scollegate tra loro, una élite di artisti pugliesi che hanno costruito un'immagine accattivante del territorio, ma un territorio che sembra rimasto ancorato a un tempo lontano.

Prendiamo i dati sulla famiglia pugliese. Le famiglie maggiormente sprovviste di libri sono quelle della Basilicata (il 19,1% non possiede nemmeno un libro), della Sicilia (18,1%) e della Puglia (17,9%). Il primato negativo dei "non lettori" spetta alla Sicilia (71,8%) e ancora una volta - medaglia d'argento - alla Puglia (70,8%).

SEGUE A PAGINA VII

RISCHIO AMIANTO: VIA IL TETTO DI "ETERNIT"

- >> Bonifica di varie tipologie di rifiuti pericolosi e non) compresi manufatti in cemento armato: trasporto e smaltimento
>> Fornitura e posa in opera di nuove coperture in funzione delle necessità tecniche del cliente
>> Redazione Piano di lavoro conoscitivo ai sensi del D.Lgs. 257/2006 e del D.M. 06.09.04
>> Noleggio Piattaforme Aerea, capannone mobile e sollevatore telescopico rotante "MERLO"
>> Analisi chimico-fisiche dei rifiuti e campionamenti ambientali

Viso al Servizio dell'Ecologia di Viso Nicolò & C. S.a.s.



C.da Carluccio, 710/B - Monopoli (BA) Tel/Fax: 080.4204041 - Tel: 080.4165860

RAPIDITÀ PUNTUALITÀ

INTERVISTA AL MAESTRO GRECO CHE HA PRODOTTO TRE INSTALLAZIONI PER L'EVENTO DI STASERA

Kounellis: "La Fòcara, un'opera d'arte"

DONPASTA

KOUNELLIS e la Fòcara non potevano non incontrarsi un giorno. Fatti l'uno per l'altra. Elevazione esponenziale dell'arte, quindi. Lui, tutore dell'arte povera, della materia bruta, della scultura viva, invitato dalla Fondazione della Fòcara di Novoli a interagire con una delle più grandi opere artistiche mai concepite, la Fòcara, metafora di una comunità che costruisce un monumento per costruire la Polis tutta. Entrambe, la Fòcara e l'opera di Kounellis, si pongono l'obiettivo di toccare il trascendentale attraverso le cose infinitesimalmente piccole della terra come la lema che brucia. E che arderà da



Allarme per l'influenza sei giovani in rianimazione morto il bimbo a Lecce bloccati tutti gli altri ricoveri

Richiesta alla Regione l'istituzione di una task force Triplicato il numero dei casi rispetto al 2014

I NODI

I CASI

Oltre 20mila pugliesi sono a letto con la febbre: un'incidenza del 5,04 per mille. Sei in rianimazione

I RICOVERI

Policlinico di Bari, Asl Bari e Bat hanno disposto lo stop dei ricoveri ordinari per far spazio alle emergenze di ogni giorno

FRANCESCA RUSSI

IN UNA settimana c'è stata l'impennata. Da 3,47 a 5,04 per mille, quasi due punti in soli sette giorni. Significa, a conti fatti, che oltre ventimila pugliesi sono a letto con la febbre. Un numero che è destinato a salire perché il picco influenzale, prevedono gli epidemiologi, sarà a fine gennaio. Un dato, però, è certo: l'epidemia quest'anno ha già superato il picco massimo dello scorso anno. Se nel 2014, infatti, il virus aveva raggiunto il 4,13 per mille della popolazione pugliese, ad oggi i rilievi dei medici sentinella segnano già 5,04. Un anno fa, in questi stessi giorni, la curva dell'incidenza calcolata su mille abitanti si fermava a 2,75. I malati sono praticamente raddoppiati. Anche quelli gravi: sono sei i pazienti giovani in Rianimazione, rilevano dall'Osservatorio epidemiologico regionale. E ieri è morto a Lecce un bimbo di 15 mesi.

I boom dei casi di influenza, in particolare il virus H1N1 che è quello più aggressivo, ha paralizzato gli ospedali. Ieri la Asl di Bari ha disposto il blocco dei ricoveri

ordinari così come aveva fatto due giorni fa il Policlinico di Bari per far fronte alle urgenze. "Abbiamo annullato in tutti gli ospedali i ricoveri di elezione ad eccezione dei pazienti oncologici che seguono un percorso privilegiato - spiega il direttore generale della Asl di Bari Vito Montanaro - e attivato un protocollo non scritto tra realtà del territorio per smal-

**Oltre ventimila pugliesi costretti a letto
Ma il numero che è destinato a salire**

tiare la sovrannumerarietà di pazienti legata al picco influenzale. Non sappiamo quanto possa durare questa decisione straordinaria". Forse una o due settimane, prevedono gli esperti. Nessun ricovero di quelli in programma neanche negli ospedali di Andria e Barletta.

Lo stop voluto dalle Asl Bari e Bat fa seguito alla decisione già presa dalla direzione sanitaria del Policlinico di Bari per far fran-

te il sovraccarico di pazienti che arrivano nel pronto soccorso con insufficienza respiratoria e che hanno poi bisogno di assistenza nei reparti. Ad andare in tilt sono soprattutto le Rianimazioni: al Policlinico, 3 reparti da 8 posti letto, c'è il tutto esaurito con 4 pazienti in più sistemati in altri reparti con anestesista al seguito. Stessa situazione anche al Di Venera. Più 7 pazienti invece, su 10 posti letto totali, nella Rianimazione dell'ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Così dai medici baresi è partito un Sos diretto alla Regione Puglia. Il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha scritto all'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia. "Un invito ad assumere provvedimenti perché tra influenza e malattie infiammatorie abbiamo 40-50mila persone a letto ogni giorno - sottolinea Anelli - e se tutta la settimana 50mila persone sono seguite dai medici di famiglia, il sabato e la domenica si riversano invece sul pronto soccorso che vengono presi d'assedio. Abbiamo chiesto all'assessore di costituire un'unità di crisi per un maggiore coordina-



mento in questa fase in cui l'influenza crescerà".

"Il numero esiguo di posti letto - la Puglia è al di sotto della media nazionale per posti letto/cittadino - e soprattutto la carenza di personale medico e sanitario diventano un'ulteriore fattore di

criticità, mentre è in atto l'epidemia influenzale - si legge nella lettera firmata da Anelli - Gli operatori sanitari sono sottoposti ad un super lavoro: gli accessi al pronto soccorso e al 118 si sono impennati, così come quelli ai medici di famiglia, ai pediatri di libera scel-

“Chi ha fatto campagne contro le vaccinazioni si renda conto dei danni”

ANTONELLO CASSANO

Sei giovani in rianimazione e un primo decesso. Non accadeva dalla pandemia dell'influenza H1N1 del 2009. Per medici e istituzioni scientifiche pugliesi le responsabilità sono chiare: i dubbi sulla validità dei vaccini alimentati da associazioni come il Comilva (coordinamento del movimento italiano per la libertà delle vaccinazioni) hanno contribuito a ridurre la copertura vaccinale contro l'influenza. «Spero che chi ha fatto terrorismo sul web contro la vaccinazione si renda conto dei danni creati» dice senza mezzi termini Francesco Stea, primario del pronto soccorso del Policlinico di Bari, un reparto alle prese con una vera e propria invasione di pazienti colpiti da sindromi influenzali. Responsabilità chiare anche secondo Cinzia Germinario, a capo dell'Osservatorio epidemiologico pugliese: «I casi di malattia da sindrome influenzale sono 3 volte superiori a quelli degli anni scorsi. Il calo della vaccinazione dovrebbe aggirarsi attorno al 20-30 per cento. Perché se è vero che la campagna di comunicazione fatta dall'Aifa è stata sbagliata, è anche vero che gli antivaccinisti hanno creato danni enormi non solo sulla vaccinazione anti in-

fluenzale, ma su tutti i tipi di vaccini».

I medici del Giovanni XXIII, l'ospedale pediatrico pugliese, da tempo hanno lanciato l'allarme: «La situazione per i bambini è identica a quella degli adulti - afferma Fabio Cardinale, primario del pronto soccorso dell'ospedale - la cattiva informazione ha influito in senso negativo sul numero di bambini vaccinati. E dire che il picco dell'influenza non è ancora arrivato. La mia sensazione è che il peggio debba ancora arrivare». Aifa e campagne anti vaccinazione sul web. La società scientifica punta, dunque, il dito contro il Comilva, che però respinge le accuse: «Noi non siamo antivaccinisti - replica Lucia D'Augelli, presidente dell'associazione Comilva onlus Puglia - ma ci battiamo per una corretta informazione dei rischi causati dai vaccini». Nell'associazione, però, i dubbi sull'efficacia del vaccino sono pesanti: «Quel vaccino è inefficace - dice D'Augelli - lo ha stabilito la Cdc di Atlanta (il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, ndr). Mi chiedo perché dovremmo vaccinarci, sapendo che ci sono anche dei rischi?». Una versione dei fatti che sembra confermare i timori del mondo scientifico pugliese.



CRITICHE
Secondo Cinzia Germinario il calo della vaccinazione dovrebbe aggirarsi sul 20-30 per cento

“**Il picco della malattia non s'è ancora verificato. La mia sensazione è che il peggio debba arrivare**”

99

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ta e alle guardie mediche. Lo stress lavorativo degli operatori ha raggiunto oramai livelli di guardia, tanto da generare il pericolo reale di situazioni di burnout. I medici del pronto soccorso lamentano di dover trattare troppi codici bianchi e chiedono mag-

gior impegno ai medici di famiglia, mentre i medici del 118 protestano per difficoltà nei rapporti con i colleghi del pronto soccorso, in una reazione a catena che incrementa lo stress e rischia in ultima analisi di causare ulteriori disservizi ai pazienti”.

Intanto a Lecce non ce l'ha fatta il bimbo di 15 mesi ricoverato in gravissime condizioni fotografate nell'ospedale Vito Fazzi dove era giunto per una sospetta sindrome influenzale poi degenerata. Sulla vicenda la procura di Lecce ha in corso un'indagine per colpa professionale. Il pm titolare del fascicolo, Roberta Licci, nelle prossime ore disporrà l'autopsia e modificherà in omicidio colposo il precedente reato di lesioni personali gravissime. Nei giorni scorsi il magistrato aveva disposto il sequestro delle cartelle cliniche e aveva ascoltato i genitori del piccolo. Il primo accesso del bimbo al

Il piccolo di 15 mesi era finito in ospedale per una febbre poi degenerata

pronto soccorso, il primo gennaio, era stato per una sospetta sindrome influenzale con placche alla gola. In quell'occasione i medici gli avevano somministrato una terapia dicendo che poteva tornare a casa. Ciononostante, la febbre nei giorni seguenti è aumentata. Il 4 gennaio il bimbo è stato portato nuovamente al pronto soccorso dove si è deciso il ricovero nel reparto di pediatria, per sospetta gastroenterite. Poco tempo dopo le sue condizioni si sono aggravate perché è subentrata una crisi respiratoria con cardiomiopatia. Il 7 gennaio il bimbo è stato portato in Rianimazione dove è sopraggiunta un'ischemia cerebrale provocata da un'infezione polmonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA



Medicina, accordo con i professori

IL SALDO è previsto a marzo. Tutti i docenti di Medicina riceveranno quanto spetta loro e metteranno la parola fine allo stato di agitazione che li aveva portati a rifiutare carichi didattici aggiuntivi mettendo a rischio i corsi a Taranto. «Così potremo riportare alla normalità i corsi dell'anno accademico in corso e non inficiare l'offerta formativa del prossimo anno» mette nero su bianco il preside della scuola di Medicina di Bari, Paolo Livrea. Il Policlinico di Bari, infatti, ha erogato all'Università un'anticipazione del 45% della cifra prevista dal Lodo per il periodo 2000-2012; termina così lo “sciopero” permanente dei professori. «Calendarizzazione delle spettanze e disponibilità finanziaria - ha scritto Livrea ieri in una lettera inviata a i professori - chiedo dunque a tutti di recedere dall'azione rivendicativa in corso, almeno nella parte che riguarda la rinuncia ai carichi didattici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campanian 39/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Diamo solide sicurezze per guardare al futuro con ottimismo!

www.uniqgroup.it

Tempi liberi



Oggi
Jessica Chastain
«Milano è la mia città ideale»
di Stefania Ulivi

Domani
Trentasei domande per innamorarsi in quattro minuti
di Elvira Serra

730



Tasse
Arriva in aprile il modello 730 precompilato
di Isodoro Trovato a pagina 44

UNIQA
Assicurazioni & Previdenza



Chi dopo Napolitano? UNA CORSA TROPPO AFFOLLATA

di Massimo Franco

Li cosiddetto «toto Quirinale» è sempre esistito. È un rito quasi inevitabile quando si cambia capo dello Stato. Ed ha contorni ambigui: un po' promozione, o autopromozione, e un po' tritacarne. Ma stavolta l'ultimo aspetto rischia di diventare preponderante. Più che ad una gara di previsioni diventate e un po' spregiudicata, stiamo assistendo ad uno stillicidio di candidature. E non sempre risulta chiaro se nascano da aspirazioni personali a succedere a Giorgio Napolitano, o da indiscrezioni pilotate dall'alto: magari solo per misurare le reazioni, «consumare» alcuni nomi in anticipo, e insieme confondere le acque sulle vere intenzioni di chi ha il potere di decidere.

Se esiste una regia, il dubbio è che sia partita molto presto, perché all'inizio del voto a Camere riunite mancano ancora due settimane. Lanciando un candidato al giorno, uomo o donna, aumenta il rischio di bruciare nel mucchio figuranti e potenziali protagonisti. Ma aumentano anche le probabilità che la situazione sfugga di mano a chi promuove questo sondaggio logorante. Il Pd e la stessa Forza Italia, architrievi del patto che dovrebbe portare all'elezione al quarto scrutinio, quando basterà la maggioranza assoluta dei voti, sono tutt'altro che granitici. Lo scarto deciso ieri dai berlusconiani sulla riforma elettorale, soprattutto, è un avvertimento. Dice al premier e allo stesso leader di Fi quanto siano profondi i malumori in quel partito, e dunque in bilico i voti dei suoi parlamentari in assenza di una candidatura «di garanzia».

continua a pagina 29



I rilievi della polizia scientifica dopo il blitz contro i jihadisti ieri sera a Verviers, vicino a Liegi, in Belgio

Il blitz Contatti con i killer di Parigi. Operazione in otto Paesi Belgio, due jihadisti uccisi «Preparavano un attacco»

Blitz in Belgio contro jihadisti pronti all'attacco. Uccisi due miliziani tornati dalla Siria. Il raid a Verviers, vicino a Liegi. «Sventati attentati a Bruxelles». Coulibaly, autore dell'attacco al market kosher di Parigi, comprò armi proprio in Belgio. Azioni antiterrorismo in sette Paesi e nello Yemen.
alle pagine 5, 6, 8 **Frignani Imarisio, Montefiori Offeddu, Rosaspina**

BRUXELLES E I GRUPPI ARMATI Il crocevia del terrore

di Guido Olimpio

Terroristi che si sono passati di mano i kalashnikov, reti di reclutamento, connessioni sospette e centinaia di potenziali attentatori. Da Osama Bin Laden al Califfo, il Belgio già negli anni Novanta è stato uno snodo di jihadisti.

a pagina 6

Sequestro finito Rilasciate in Siria dopo cinque mesi e mezzo. Portate in Turchia, poi in Italia

Il ritorno di Greta e Vanessa

Libere le volontarie italiane. Scoppia subito la polemica sul riscatto



Greta Ramelli e, a destra, Vanessa Marzullo

IL RETROSCENA I video per alzare il prezzo

di Fiorenza Sarzanini

A sbloccare la trattativa è stato un video: la nuova prova in vita delle due ragazze. Poi, tra domenica e lunedì, lo scambio. Perché, anche se la cifra di 12 milioni è esagerata, un riscatto è stato certamente pagato.

a pagina 3

Libere. Vanessa Marzullo e Greta Ramelli, le due giovani volontarie rapite il 31 luglio scorso vicino ad Aleppo, in Siria, sono arrivate nella notte a Roma. L'annuncio del loro rilascio, confermato dal governo, ha fatto esplodere la gioia e la commozione dei familiari. Ma immediata è stata anche la polemica sul riscatto.

alle pagine 2 e 3 **Corvi, Iossa, Paravisi**

LA SCOSSA SUI MERCATI Mossa a sorpresa Berna sgancia il franco dall'euro

di Giuliana Ferraloro

La Banca nazionale svizzera sgancia il franco dall'euro generando una scossa sul mercato valutario: precipita la moneta comune e viene lanciato di fatto il Quantitative easing (QE). L'acquisto di titoli di Stato che la Banca centrale europea dovrebbe votare il 22 gennaio. Borse in rialzo, tranne Zurigo.

alle pagine 12 e 13 **Basso Rotondo, Sensi, Stringa**

GIANNELLI



LE PAROLE DEL PAPA

Quell'invito a non deridere la fede degli altri

di Luigi Accattoli

«Ognuno ha non solo la libertà, ma il diritto» di dire ciò che pensa «per aiutare il bene comune». Ma c'è un limite: «Non si può provocare, non si può insultare la fede degli altri». Così, parlando sul volo che lo portava dallo Sri Lanka alle Filippine, il Papa ha risposto alle domande dei giornalisti relative agli attacchi terroristici che hanno colpito la Francia. E, testimoniando il consueto gusto creativo per la libertà di linguaggio, ha ribadito che la violenza è ingiustificabile («non si può uccidere nel nome di Dio; e anche noi siamo stati peccatori su questo»), ma «se il dottor Gasbarri — l'organizzatore dei viaggi papali, che gli stava accanto —, che è un amico, dice una parolaccia contro la mia mamma, lo aspetta un pugno!». L'intervento di Francesco sulla libertà di espressione segue la posizione di Benedetto XVI, richiamando alla responsabilità nell'uso della parola e individuando nel rispetto della dignità una soglia da non varcare.

a pagina 28 a pagina 9 **Vecchi**

LA SCIENZA Un'avventura straordinaria



Truffavano anche sui vestiti per i poveri

Gli abiti donati dai cittadini nelle mani dei camorristi. I possibili contatti con Mafia capitale

di Giovanni Bianconi

Migliaia di tonnellate di abiti usati gestiti fuori dalle regole e spedite clandestinamente verso Africa ed Est europeo, lucrando sulla generosità dei cittadini per guadagnare milioni. È quanto scoperto dalla Procura di Roma. L'inchiesta, che ha portato a 14 ordini d'arresto, si incrocia con «Mafia capitale»: il giudice mette in luce il condizionamento dell'organizzazione di Buzzi e Carminati sulla municipalizzata capitolina dei rifiuti.

a pagina 24

I CASI

VITALIZIO DA 651 MILA EURO LA PENSIONE D'ORO PER UNA SVISTA

di Gian Antonio Stella

Un ex dipendente comunale di Perugia ha una pensione che è il doppio dello stipendio di Obama e il triplo di quelli di Angela Merkel o del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon.

a pagina 27

MILANO. IL LICENZIAMENTO LE SPESE PAZZE DELLA «ZARINA»

di Elisabetta Soglio

Auto a noleggio, viaggi, alberghi, spese per centinaia di migliaia di euro: la storia della «zarina», impiegata, senza laurea, diventata direttore generale di un'azienda pubblica.

a pagina 25

CORRIERE DELLA SERA

Viaggio nella scienza



IL PRIMO DVD L'UN VERSO E IN EDICOLA DA VENDERE 15 GENNAIO A SOLO 1,99€ con COBBITZ DELLA SERA La biografia della scienza

Cultura
Il pozzo dei tesori a Rudiae
Trovata una statua togata
dell'epoca imperiale romana

di Paola Moscardino
a pagina 13



Eventi
Il giorno della Focara
in versione Tour Eiffel
Alle 20 fuoco alla piramide

di Ludovico Fontana
a pagina 14



Cinema
Horror allo Showville:
a mezzanotte il film «Darka»
esordio del barese Nocerino

di Nicola Signorile
a pagina 15

Oggi 15°C
Sole
Vento: SE a 10 km/h
Umidità: 99%

SAB	DOM	LUN	MAR
8°/16°	11°/16°	10°/12°	9°/13°

Oroonastici: Martella, Marcellio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corriere-delmezzogiorno.it

PUGLIA

corriere-delmezzogiorno.it

Lo scontro fra giudici e politica

LA FRONTIERA TARANTINA

di Vito Bruno

Ancora una chiosa sull'ultimo decreto Taranto approvato dal governo appena un paio di settimane fa. Al di là degli aspetti sostanziali sul quale chissà quante volte saremmo costretti a tornare nei prossimi mesi, una rilettura del sesto comma dell'articolo 2, a starci attenti, spalanca una finestra su almeno venti anni di vita della nostra Repubblica. Cosa dice quest'articolo? «Il rispetto delle previsioni di cui al primo periodo del presente comma da parte del commissario straordinario, e dei soggetti da questi funzionalmente delegati che curino la predisposizione e l'attuazione del piano di cui al D.P.C.M. 14 marzo 2014, costituisce adempimento delle migliori regole cautelari in materia di ambiente, salute, sicurezza sul lavoro e incolumità pubblica ed esclude la punibilità delle condotte poste in essere in attuazione del piano». Tradotto in un italiano medio dal linguaggio astruso degli addetti ai lavori, il testo vuol dire che il commissario straordinario dell'Ilva e i suoi collaboratori non potranno essere in alcun modo sanzionati perché le loro condotte si presumono aprioristicamente buone. Anzi, ottime. Punto. Che una norma del genere possa stare in piedi in quanto compatibile con il nostro ordinamento giuridico, a me da profano pare assai improbabile. Ma non è quello che adesso interessa. Ciò che veramente stupisce e si pone come qualcosa di mai visto prima è l'atteggiamento del legislatore che sembra dire: ragazzi, ora noi proviamo a sistemare il vecchio siderurgico, però niente scherzi, nessuno si azzardi a metterci becco. A chi riferisce il legislatore? Ma alla magistratura, ovvio, che finora si è occupata eccome del siderurgico. Ecco che la lunga contrapposizione tra potere politico - che fa le leggi - e magistratura, contrapposizione che dura a dir poco da un paio di decenni e che si è svolta in tutti i luoghi possibili e immaginabili della vita pubblica, approda per la prima volta - almeno a quello che a me risulta - in un testo di legge. Il legislatore a chiare lettere mette le mani avanti e dice: qua per favore no, tu magistratura non t'azzardare a intrufolarti, sta fuori dal siderurgico, hai capito? Come andrà a finire lo vedremo nei giorni a venire. Per adesso si può solo segnalare che Taranto, l'ultima frontiera dove si fronteggiano industrializzazione e deindustrializzazione, diritto alla salute e diritto al lavoro, nord e sud del mondo, si trova a essere anche l'ultima frontiera dove si scontrano a viso aperto potere politico e potere giudiziario. Se ne sentiva proprio la mancanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro del siderurgico Il presidente ai senatori: i commissari non possono essere fuori dalla legge

Vendola: l'Ilva si risana al 100%

Il governatore chiede di cancellare la parte del decreto che permette la bonifica all' 80 per cento

Quirinale L'omaggio di Staino a Napolitano

GIORGIO HEBDO

Napio STAINO

Vendola durante l'audizione al Senato sul futuro dell'Ilva ha chiesto che la norma del decreto che prevede che la bonifica si possa fare all' 80% sia soppressa nella fase di conversione in legge. «La bonifica non si fa in percentuali» ha detto.

a pagina 3 **Strippoli**

ALLA RICERCA DEL CANDIDATO DI DESTRA

Tregua Fitto-Berlusconi Schittulli mastica amaro

di Adriana Logroscino

Da ieri Raffaele Fitto, dopo mesi di gelo quando non di durissimi attacchi, ha ricominciato a parlare con Berlusconi. Alla fine delle due ore di colloquio non si può certo dire che l'intesa sia stata raggiunta, ma di sicuro entrambe le parti, hanno interesse a cercare almeno una tregua. Nella quale potrebbe saltar fuori un candidato di mediazione. Mastica amaro Schittulli.

a pagina 2

AMBIENTE PER I CARABINIERI E' PIENA DI GAS

Discarica di Trani sequestrata Può esplodere

di Carmen Carbonara

Il concreto pericolo era quello di un'esplosione, dovuta alla presenza del biogas sprigionato dai rifiuti e non raccolto attraverso un apposito impianto. Anche per questo, ieri mattina, la discarica comunale di Trani - gestita dall'Amiu spa e già chiusa dal 4 settembre scorso su ordinanza della Regione Puglia - è stata sequestrata dai carabinieri del Nod di Bari.

a pagina 11

LA VISITA ALL'AZIENDA DI MODUGNO

Scuola-lavoro alla Bosch con la ministra Giannini

La ministra Stefania Giannini ha visitato lo stabilimento Bosch di Modugno sede del progetto dove sperimentano l'alternanza scuola-lavoro coinvolgendo studenti degli istituti tecnici che nella fabbrica hanno un'aula di formazione anche pratica.

a pagina 12 **De'Edera**

VITOCROUP
L'ULTIMA FRONTIERA

Apertura straordinaria:
Domenica 4 ed Epifania
Domenica 11 e 18 Gennaio

Abbigliamento, capi, borse e accessori
completamente online più iniziative
@Bart Carbonara - via Partigiani

Cento uomini per i killer di San Girolamo

Blitz delle forze dell'ordine nel quartiere per trovare gli assassini di Lorusso

Il blitz è scattato poco prima delle 15 ed è durato circa tre ore, un centinaio di uomini delle forze dell'ordine sono stati impiegati nell'operazione. Il giorno dell'interrogatorio dei due capi clan contrapposti, Umberto Lorusso e Giacomo Campanale, carabinieri e polizia rivoltano come un calzino il quartiere San Girolamo alla ricerca di armi, droga e indizi che possano identificare i due killer di Nicola Lorusso, il 58enne sorvegliato speciale ammazzato domenica scorsa con dieci colpi di kalashnikov.

a pagina 5 **Damiani**

INDAGINE AL «FAZZI» DI LECCE

Morto il bimbo di 15 mesi ricoverato per influenza

Il cuore del bimbo di 15 mesi, ricoverato da giorni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce per le complicanze probabili di un attacco influenzale, si è fermato. L'autopsia ora dirà se, come ipotizzano i legali della famiglia, diagnosi e cure sono state improprie.

a pagina 7 **Della Rocca**

LA PROCURA SUL TRAGHETTO

Norman: il bilancio del naufragio 18 dispersi, 9 morti

Sono 18 i dispersi del traghetto Norma Atlantic, oltre ai nove cadaveri già recuperati. E tra le 18 persone di cui non si conosce ancora il destino compaiono i nomi di due uomini siriani che si erano nascosti in un dei tanti tir imbarcati. E' il bilancio della Procura di Bari.

a pagina 9

22 MARZO - TEATRO FORMA

Amalia Grè

La musica incontra le emozioni d'autore in cinque appuntamenti con i racconti e le note di alcuni dei nomi più rilevanti della scena musicale italiana.



Domenica con

TEATRO FORMA
via Fontana 20/21 Bari
080 525 2011/2012

PEUGEOT MARTINO & C. KENDRO VIVERE

La frenata di Ebola. Meno contagi



Il ritorno del medico sopravvissuto

Ebola rallenta. Tre dei Paesi africani più colpiti — Sierra Leone, Guinea e Liberia — registrano un netto calo di nuovi casi. L'ultimo focolaio ha ucciso 8.429 persone, su un totale di 21.296 casi. Intanto Rick Sacra, il medico americano sopravvissuto al virus, dopo le cure ricevute in patria, è tornato in Liberia. «Ora so cosa provano i malati, sarò più utile», ha detto (nella foto Afp, controlli in Guinea Equatoriale).

Al Fazzi muore il bimbo ricoverato per l'influenza

Il piccolo aveva 15 mesi. La Procura dispone l'autopsia

LECCE L'ultimo palpito è stato alle tre dell'altra notte. Poi il cuore del bimbo di 15 mesi, ricoverato da giorni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce per le complicanze probabili di un attacco influenzale, si è fermato. La mancanza di segni vitali negli ultimi controlli ha indotto i medici a staccare la spina delle macchine che tenevano in vita il piccolo, ridotto in fin di vita da una severa emorragia cerebrale, a sua volta probabile conseguenza di un'infezione polmonare e di una miocardite.

I giovani genitori leccesi, sconvolti dal dolore, attendono l'esito degli accertamenti giudiziari avviati dal sostituto procuratore Roberta Licci dopo che gli avvocati della coppia, Giampiero Tramacere e Sergio Signore, hanno depositato un esposto in Procura. Si vedrà se, come ipotizzano i legali, diagnosi e cure sono state inattentive, o se si è trattato, inve-

La vicenda

● Nel Vito Fazzi di Lecce decine di pazienti ogni giorno vengono ricoverati per influenza

● Una settimana fa è stato portato anche un bimbo di 15 mesi che ieri mattina è morto in Rianimazione

ce, di una tragica e sfortunata sequenza di complicazioni dell'influenza A cui pare che il bambino sia risultato positivo dopo un test specifico. Al di là di tutto, resta il dramma inconsolabile di una famiglia. L'inchiesta passa attraverso alcuni capisaldi essenziali: sequestro delle cartelle cliniche, della salma e conseguente autopsia con l'ipotesi verosimile dell'omicidio colposo. Pur essendo la vaccinazione antinfluenzale raccomandata nei bambini di età superiore a sei mesi solo se affetti da alcune malattie, tra cui quelle polmonari, cardiache, del fegato, diabete mellito, insufficienza renale, diabete mellito e da immunodeficienze, il tragico evento leccese porta il direttore dell'Area Politiche per la promozione della salute presso la Regione Puglia, Vincenzo Pomo, ad una drammatica riflessione: «La campagna vaccinale, al momento, fa registrare un meno 30 per cento delle persone vaccinate ri-

Nei presidi

Medici ed infermieri negli ospedali salentini sono impegnati in prima linea per i troppi ricoveri richiesti a causa del virus dell'influenza



spetto allo scorso anno e la curva epidemica confrontata a quella dello stesso periodo dell'anno scorso mostra un incremento del numero delle persone influenzate che è tre volte superiore. Tutto questo è da collegare al grande equivoco del nesso di causalità tra le morti registrate a novembre e la somministrazione del vac-

no. Le persone si stanno allontanando dalla vaccinazione e oggi ne stiamo pagando le conseguenze».

Il piccolo deceduto l'altra notte a Lecce era stato condotto il 1° gennaio dai genitori al pronto soccorso del «Fazzi» dove i medici avevano diagnosticato una tonsillite rimandandolo a casa con una terapia

farmacologica. Il 4 gennaio, sempre in stato febbrile, il bambino è stato nuovamente ricoverato con una sospetta gastroenterite. Poi il progressivo peggioramento mentre si trovava in Pediatria, il coma e la morte.

Antonio Della Rocca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del Tar di Lecce

Sui tetti di spesa nuovi budget per le aziende private



L'avvocato Pierluigi Portaluri è uno dei più noti legali pugliesi

LECCE La Asl può stringere i rubinetti dei rimborsi con buona pace delle case di cura convenzionate che dovranno adeguarsi ai nuovi budget. Per il Tar di Lecce il criterio del tetto di spesa storico non è applicabile, ragione per cui se una casa di cura ha avuto nel 2014 un rimborso inferiore a quello dell'anno precedente per le prestazioni erogate dovrà farsene una ragione. Il giudice amministrativo ha rigettato il ricorso presentato da una casa di cura privata che chiedeva all'Asl di non diminuire le erogazioni rispettando il dato storico. Nel giudizio dinanzi al Tar leccese si è costituita la «Casa di cura Villa Verde», rappresentata dall'avvocato Pier Luigi Portaluri, la quale, per difendere il proprio tetto di spesa, ha chiesto e ottenuto il rigetto del ricorso proposto. Esistono nuovi criteri sulla base dei quali le risorse finanziarie vengono assegnate a ciascuna struttura sanitaria che valorizzano la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi resi. La Asl non può più distribuire le risorse alle case di cura private del territorio confermando i tetti di spesa dell'anno precedente, essendo mutato l'effettivo fabbisogno. La casa di cura soccombente dovrà così accontentarsi dei 26 milioni di euro sborsati dall'Asl.

La strategia del nuovo manager

Via al piano dell'Asl Per evitare il caos posti letto e barelle



Il manager Giovanni Gorgoni è il neo commissario dell'Asl di Lecce

LECCE «Finalmente potremo lavorare con più tranquillità senza gli affanni dei giorni scorsi prodotti dalla carenza di posti letto», osserva il primario del Pronto soccorso, Silvano Fracella, dopo l'annuncio del commissario straordinario dell'Asl, Giovanni Gorgoni, che 20 posti letto riservati ai ricoveri urgenti saranno disponibili nei reparti di Otorino, Dermatologia, Oculistica e Chirurgia plastica. Restano, però, tutte le criticità legate alla carenza di personale nel Pronto soccorso. In base alla delibera con cui la Regione Puglia, lo scorso ottobre, ha riorganizzato la Rete dell'emergenza urgenza, le dotazioni per un ospedale di 2° livello, quale è il Fazzi, si prevede la presenza di 30 medici, 50 infermieri e 22 operatori socio sanitari. Oggi, invece, al Pronto soccorso del Fazzi - come fa notare l'Associazione Salute Salento - turnano 20 medici, 35 infermieri e 13 Oss. Mancano, quindi, all'appello 34 operatori. La riorganizzazione della Rete dell'emergenza prevede, inoltre, al Fazzi, in funzione dei carichi di lavoro, la disponibilità di altri otto posti letto, quattro dei quali monitorati, per la Medicina di urgenza, oltre ad otto posti letto di Osservazione breve. È stato, inoltre, autorizzato l'acquisto di dieci barelle.

LA SANITÀ E IL DILEMMA SUL TICKET PER GLI OVER 65

Abolire l'esenzione dal ticket sanitario per gli over 65 «sani e benestanti». La proposta dell'assessore alla Sanità del Veneto Luca Coletto ha il merito di rilanciare il confronto su un tema nodale in un Paese sempre alle prese con il dilemma dei tagli. Soprattutto dopo le maxi sforbicate imposte dalla legge di Stabilità alle Regioni, nei cui bilanci il capitolo Sanità arriva ad assorbire l'80% della spesa. Le Regioni, va detto, non si sono limitate a un «no» generico e in questi mesi hanno messo al lavoro i loro tecnici per definire nuove forme di compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini. Il tema del ticket, se non è più un tabù, continua tuttavia a urtare suscettibilità: le parole di Coletto sono bastate a fare insorgere la Uil-pensionati, che chiede alle istituzioni «maggiore attenzione ai diritti e ai bisogni dei malati», mentre il Tribunale per i diritti del malato si dice già pronto alla mobilitazione. Lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, d'altronde,

ha preso le distanze da Coletto parlando di «posizione personale, non condivisa da tutti gli assessori». Una cautela dettata forse dal ruolo istituzionale, ma che stride in qualche modo con l'audacia del governatore toscano Enrico Rossi, favorevole alla scelta di chiedere di più a chi ha redditi più alti, «magari — ricorda — costruiti con il sistema retributivo».

Di certo la revisione del ticket era stata fissata dal Patto per la salute entro il 30 novembre 2014: un ritardo che va di pari passo con quello dell'aggiornamento dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, in pratica le prestazioni sanitarie garantite ai cittadini dal Servizio nazionale. I Lea rivisti — l'ha detto il ministro Lorenzin — comprenderanno nuovi trattamenti, che vanno dall'eterologa alle diagnosi per la celiachia. Serviranno coperture, quindi nuovi tagli: stabilire chi è «benestante» non sarà indolore, ma il tema del limite all'esenzione dal ticket sarà probabilmente ineludibile.

Gianluca Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 dicembre 2014

Un ovulo non è un embrione. La Corte Ue dice sì al brevetto a fini industriali

La Corte di Giustizia Ue, in una sentenza, ha sancito che un ovulo umano manipolato, ma non fecondato, può essere brevettato a fini industriali. Nella loro sentenza i giudici europei hanno stabilito che, per essere qualificato come embrione umano, un ovulo umano non fecondato deve necessariamente avere la capacità intrinseca di svilupparsi in essere umano.

Quindi, per la Corte, un ovulo attivato per partenogenesi che abbia iniziato un processo di sviluppo non va considerato come un embrione umano. La partenogenesi consiste nell'attivazione di un ovocita, in assenza di spermatozoi, attraverso un insieme di tecniche chimiche ed elettriche e l'organismo così creato è denominato «partenote».

La direttiva sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche prevede che non sono brevettabili le utilizzazioni di embrioni umani a fini industriali o commerciali. Nella sentenza "Brüstle" del 18 ottobre 2011 la Corte aveva rilevato che la nozione di «embrione umano» comprendeva gli ovuli umani non fecondati indotti a dividersi e a svilupparsi attraverso partenogenesi giacché tali ovuli erano, come gli embrioni creati mediante fecondazione di un ovulo, tali da dare avvio al processo di sviluppo di un essere umano.

La High Court of Justice (Alta Corte di giustizia del Regno Unito) è stata interpellata con una controversia che vede la società International Stem Cell Corporation (Isco) opposta all'Ufficio britannico dei brevetti relativamente alla brevettabilità di processi di produzione che includono l'impiego di ovuli umani attivati mediante partenogenesi. Su tale questione è stato chiesto il giudizio della Corte di giustizia: se, cioè la nozione di «embrione umano», come interpretata nella sentenza Brüstle, si limitasse agli organismi atti ad avviare il processo di sviluppo che conduce ad un essere umano. A tal proposito, il giudice britannico aveva spiegato che, secondo le conoscenze scientifiche attuali, organismi come quelli che sono oggetto delle domande di registrazione di brevetto non possono in nessun caso svilupparsi in essere umano.

Nella sua sentenza odierna, la Corte ha dichiarato che, per poter essere qualificato come «embrione umano», un ovulo umano non fecondato deve necessariamente avere la capacità intrinseca di svilupparsi in essere umano. Di conseguenza, il solo fatto che un ovulo umano attivato per partenogenesi inizi un processo di sviluppo non è sufficiente per considerarlo un «embrione umano».

Per contro, nell'ipotesi in cui un simile ovulo avesse la capacità intrinseca di svilupparsi in essere umano, esso dovrebbe essere trattato allo stesso modo di un ovulo umano fecondato, in tutte le fasi del suo sviluppo. A questo riguardo, secondo i giudici della Corte Ue, spetterà al giudice britannico verificare se, alla luce delle conoscenze sufficientemente comprovate e convalidate dalla scienza medica internazionale, gli organismi che sono oggetto delle domande di registrazione presentate dalla Isco abbiano o meno la capacità intrinseca di svilupparsi in essere umano.

LA SENTENZA

15 gennaio 2015

Report Ocse sul Ssn italiano: «Buona sanità, ma troppe disuguaglianze e qualità a rischio per i tagli»

di Barbara Gobbi e Rosanna Magnano

Rafforzare le infrastrutture informative del Sistema sanitario nazionale per un migliore collegamento tra i database regionali e nazionali; applicare in modo più omogeneo le politiche sulla qualità delle prestazioni; potenziare, anche con l'erogazione di risorse finanziarie, le cure «intermedie» ampliando le reti per l'assistenza territoriale e diffondendo gli ospedali di comunità; puntare sulla prevenzione attraverso il canale delle cure primarie; sviluppare e migliorare i controlli di qualità. Sono queste le principali raccomandazioni del Rapporto Ocse sul Ssn italiano - dal titolo «Revisione Ocse sulla qualità dell'assistenza sanitaria in Italia» - in corso di presentazione all'auditorium di Lungotevere Ripa. La monografia, realizzata in collaborazione con Agenas, fotografa la qualità dell'assistenza fornita, evidenziando le buone pratiche e proponendo una serie di valutazioni e raccomandazioni mirate a favorire un ulteriore miglioramento della qualità delle cure.

«Il bilancio che possiamo tracciare a conclusione del semestre europeo di presidenza italiana è senz'altro positivo per l'alta considerazione di cui il nostro Ssn gode a livello internazionale - tiene a precisare la ministra della Salute Beatrice Lorenzin intervenuta alla presentazione del report Ocse - ma abbiamo ben presenti le sfide da affrontare, una volta aver ottenuto quella rivoluzione copernicana epocale che ha trasformato nella percezione collettiva la sanità da mero costo a volano dell'economia. Penso ad esempio alla necessità che la riforma Costituzionale ponga riparo alle storture causate a suo tempo dalla revisione del Titolo V. Bisogna far di tutto che tutte le Regioni escano dal piano di rientro, accompagnandole non più soltanto sul fronte del risanamento dei bilanci come fino a oggi è avvenuto ma anche sul miglioramento delle performance. C'è poi il grande tema della prevenzione, su cui l'Italia ha fatto meno bene del resto dell'Europa, che in questo ambito è essa stessa in affanno: a fronte del problema finanziamenti, vanno recuperate -soprattutto lavorando sul territorio - le risorse, mirandole su progetti davvero utili, veicolati attraverso messaggi forti. I temi? Lotta all'obesità, al tabagismo, all'alcol e in generale alla promozione di corretti stili di vita. Infine, la meritocrazia: i dirigenti vanno scelti unicamente per qualità e a questo scopo ho inserito nel Ddl Madia la norma che riorganizza la scelta dei direttori aziendali su basi quantificabili e verificabili. Un direttore, così come un commissario, che merita, va adeguatamente retribuito altrimenti le aziende sanitarie pubbliche come possono pretendere di attrarre un valido management?».

Le sfide principali che l'Italia deve affrontare sono due. La prima è garantire che gli sforzi in atto per contenere la spesa in campo sanitario non vadano a intaccare la qualità quale principio fondamentale di governance. La seconda è quella di sostenere le Regioni e Province autonome che hanno una infrastruttura più debole, perché possano erogare servizi di qualità pari alle regioni più virtuose. E' necessario quindi un approccio «più solido e ambizioso al monitoraggio della qualità e al miglioramento a livello di sistema».

Una valutazione positiva sulle prestazioni ma il vero punto dolente sono le disuguaglianze. «L'Italia ha migliorato notevolmente la qualità dell'assistenza sanitaria negli ultimi decenni - spiegano gli esperti dell'Ocse - ma deve affrontare le permanenti forti disparità che permangono tra le regioni e anche a livello di singole aziende».

Gli indicatori di salute della popolazione italiana sono tra i migliori nell'area. L'Italia è al quinto posto tra in paesi Ocse per aspettativa di vita alla nascita, 82.3 anni. Ottima performance anche nella gestione delle cronicità, assegnata essenzialmente al territorio: i tassi generali di ricovero ospedaliero per asma, malattie polmonari croniche (bronco pneumopatia cronica ostruttiva - Bpco) sono tra i più bassi dell'area e quelli di mortalità a seguito di ictus o infarto sono ben al di sotto della media.

Costi contenuti, cure primarie e qualità del personale sono tra i punti di forza. In Italia, secondo il report Ocse, una buona assistenza è fornita ad un prezzo contenuto pari a 3.027 dollari pro-capite, molto meno di Paesi limitrofi quali Austria (4.593\$), Francia (4.121\$) e Germania (4.650\$). Il sistema delle cure primarie ha tradizionalmente offerto un'assistenza di alta qualità, come dimostrato da indicatori quali il ricovero ospedaliero evitabile; i livelli di soddisfazione del paziente sono anch'essi alti. L'Italia infine «ha fatto un passo importante verso il maggiore coordinamento e l'integrazione dell'assistenza con la Legge Balduzzi (n.189/2012), che incoraggia la creazione di reti di assistenza territoriale.

Il personale sanitario offre, nel complesso, un'assistenza di alta qualità».

I numeri di un'assistenza disomogenea. «I tassi di ricovero ospedaliero per condizioni come l'asma e la Bpco - continua l'Ocse - che dovrebbero essere evitate con appropriata assistenza primaria e territoriale, variano significativamente. Ad esempio, il numero di bambini ricoverati in ospedale con un attacco d'asma in Sicilia è cinque volte superiore rispetto alla Toscana e i ricoveri ospedalieri per malattie polmonari croniche variano del doppio, con 1.5 ricoveri per 1000 abitanti in Piemonte e 3.07 in Basilicata. L'incidenza di parti cesarei, associati a un maggiore rischio di morte della madre e complicazioni e che quindi andrebbero limitati, mostrano anch'essi forti variazioni. A livello nazionale, i parti cesarei rappresentano circa il 25% del totale, ma l'incidenza è sensibilmente più elevata nelle regioni del sud, per esempio in Campania dove si arriva a più del 45%, mentre in Trentino alto Agide i valori sono molto più bassi (Bolzano, 13.6%; e Trento 14.5%)».

Personale: scarsa attenzione su formazione e aggiornamento. La professione medica in Italia, sottolinea il report, continua a basarsi sull'abilitazione e su sistemi di educazione continua in medicina «relativamente poco impegnativi a confronto di altri Paesi Ocse. E' scarsa l'attenzione prestata ai meccanismi per la promozione della qualità del personale sanitario, quali la ri-certificazione o la revisione tra pari come parte di uno sviluppo professionale continuo; non si rileva alcun nesso tra la valutazione delle performance dei singoli operatori e l'accreditamento Ecm». Infine, «I sistemi di pagamento non sempre premiano i miglioramenti nell'assistenza clinica o negli esiti».

Le soluzioni proposte. Per eliminare i profondi gap che dividono in due la sanità italiana, secondo gli esperti Ocse, «sono necessari sforzi per sostenere le regioni e le provincie autonome più deboli affinché possano erogare servizi di alta qualità. È necessario sviluppare un approccio più omogeneo e ambizioso per monitorare e migliorare la qualità a livello nazionale. Un'infrastruttura informativa meno frammentata aiuterebbe a valutare meglio la qualità dell'assistenza sanitaria. Sarebbe opportuno sviluppare ulteriormente le responsabilità delle autorità nazionali, come ad esempio Agenas, il cui ruolo è di supportare le regioni e le provincie autonome». Tra le ricette, anche la creazione di un Servizio di ispezione, pensato per vigilare ma anche per accompagnare le singole realtà nei processi di miglioramento della qualità.

E dopo la spending review e la riduzione degli sprechi è tempo di pensare alla qualità. Il miglioramento della qualità e la riorganizzazione del sistema hanno purtroppo assunto un ruolo secondario quando la crisi economica ha iniziato a colpire. «Il risanamento delle finanze - spiega l'Ocse - è divenuto priorità assoluta, nonostante i bisogni in fatto di salute evolvano rapidamente (gli indicatori relativi a demenza, numero di anni di vita in buona salute e limitazioni nelle attività quotidiane dopo i 65 anni sono peggiori rispetto alle medie e il tasso di bambini in sovrappeso è tra i più alti dell'area Ocse)».

«Oltre a lavorare per ridurre le forti disparità tra le regioni - suggerisce l'organismo internazionale - è necessario porre maggiore attenzione rispetto alla qualità della sanità a livello nazionale. Negli ultimi anni, il settore sanitario ha subito forti pressioni di contenimento della spesa nel contesto delle manovre di bilancio. Mentre l'Italia fornisce un'assistenza sanitaria di qualità e a un costo relativamente basso - con 3.027 dollari per abitante a parità di potere d'acquisto l'Italia spende molto meno di limitrofi come l'Austria, la Francia o la Germania - la lenta crescita della spesa prima della crisi e il taglio della spesa durante la crisi (-0.4% sia nel 2010 che nel 2011), hanno messo a dura prova le risorse».

Risparmiare non basta, perché la vera priorità è quella di «assicurare che continui sforzi per contenere la spesa sanitaria non intacchino la qualità dell'assistenza sanitaria come principio fondamentale di governance. L'allocazione delle risorse regionali deve avere un focus sulla qualità, ed essere collegata a incentivi per il miglioramento della qualità. A livello regionale, devono essere concordati piani di miglioramento della qualità con obiettivi specifici».